ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta Letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.

In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

TORINO, 1° APRILE 1882.

SOMMARIO DELLE MATERIE

Prima pagina.

Corriere della sera — Lettere veronesi — Elezioni politiche a Casale — Nostri telegrammi — Agenzia Stefani.
Corriere del mattino — Notizie di Francia — Nostri telegrammi — Agenzia Stefani.
Corriere del giorno — Notiziario — Nostri telegrammi — Agenzia Stefani.
Cronaca della Borsa.

Seconda pagina.

Estero — Lettere austriache — In Dalmazia.
Italia — L'Associazione progressista di Milano — Di un nuovo fucile a ripetizione — Il Corpo veterinario militare — Personale giudiziario in Piemonte — Ai portatori di Obbligazioni delle Ferrovie Romane.

Terza pagina.

— Lettere, Arti e Teatri — Cronaca — Annunzi.

Quarta pagina.

Teatri — Stato civile — Meteorologia — Atti ufficiali — Gazzettino degli affari — Mercati e Commercio — Borse — Inserzioni a pagamento.

APPENDICE: 2ª *pagina*, Un matrimonio al bagni, di F. Spielhagen — 3ª *pagina*, Rassegna giudiziaria, di Giovanni Saragat.

CORRIERE DELLA SERA

LETTERE VERONESI.

Il Silla al Nuovo.
Antonio Pedrotti e don Giovanni Milani, Pubblicazione nuova.

Verona, 30 marzo.

(P.) — Iersera fu rappresentato il *Silla* e provammo anche nel quello strano senso di stupore doloroso al calar della tela a mezzo dramma, come si cala una pietra sepolcrale, che lo provato in altri teatri. Il pubblico applaudì o non giudicò, ma pur negli applausi c'era tutt'altro che galezza... tutti pensavano al grande estinto.

* * *

E di due morti non illustri, ma che lasciarono cara e duratura memoria, voglio far cenno.

Il primo, Antonio Pedrotti, di Trento (non parente del nostro concittadino comm. Pedrotti), era modestissimo e solo si sapeva di lui come fosse ardente e operoso patriota; dopo la sua morte si conobbe ancora la sua carità, che nascondeva come molti nascondono i vizi.

Don G. Milani fu a lungo addetto al Convitto veronese e per l'appunto negli anni in cui erano convittori il Gadda, il Messedaglia, il Gerardi, il Broglio, lo Zanardelli, i quali tutti continuarono ad amarlo. Schietto, franco, italiano di cuore quando l'esserlo era pericoloso, ottenne dal Governo nazionale l'ufficio di delegato scolastico mandamentale, cui attese con grande amore.

Sia pace a questi buoni!

* * *

La solerte ditta editrice Drucker e Tedeschi si accinge a pubblicare una *Raccolta di autori latini* con note italiane. Il primo fascicolo di 150 pagine contiene *Titi Livi ab urbe condita* (L. 1), con note italiane di Carlo Fumagalli professore nel liceo Scipione Maffei. L'edizione elegante esce dallo Stabilimento Civelli con caratteri nuovi; e la correzione del testo fu curata col massimo scrupolo e con la mira evidente di uguagliare i libri di questa natura che ci vengono dalla Germania.

È insomma uno di quei tentativi che vanno incoraggiati.

ELEZIONI POLITICHE A CASALE.

Casale, 29 marzo.

Le prime armi della lotta elettorale stanno per spuntare. Memori i signori moderati di costà del sacrifizio che aveva fatto l'Oggero nelle elezioni generali del 1880 di rinunziare il 1° Collegio al Lanza, dopo la morte di questi, riuniti in conclave, pensarono tosto di rimunerarlo offrendo al medesimo la nuova candidatura per le prossime elezioni, che dovevano aver luogo il 16 del prossimo aprile; ma un ordine pervenuto dalla Costituzionale centrale di Roma li fece retrocedere dal pensiero. La scelta quindi imposta cadde sulla persona dell'avvocato Camillo Lanza, nipote dell'estinto, di cui Casale, se conosce i meriti legali, non ha mai avuto occasione di apprezzare i meriti politici.

Non posso nascondervi che la cosa ha fatto un'impressione men che buona non solo in tutti i Casalesi d'ogni partito che ultimamente si erano riuniti a onorare la salma di Giovanni Lanza, ma è spiaciuta anche a parecchi moderati stessi.

Infine l'Oggero per quei di Destra era pure meritevole di maggiori riguardi e aveva certo titoli migliori alla successione che non l'avvocato Camillo Lanza, che non ha altra benemerenza se non quella di essere *nipote di suo zio*.

Ai più quindi dispiace questa candidatura improvvisa: loro sembra quasi una speculazione sul recente lutto di Casale; un voler mettere a profitto troppo presto i titoli di parentela e il dolore di famiglia.

E a questo proposito molti ricordano qualche periodo d'un discorso fatto ai principi Amedeo e Tommaso appunto dall'avv. Lanza nel giorno dei funerali a Casale:

« Dite a Umberto, » così parlò il nipote di Giovanni Lanza innanzi al feretro di costui, « dite a Umberto che ci auguriamo l'occasione di provargli che in noi si è trasfusa la devozione del nostro zio per l'Augusta Casa Sabauda...

« Dite al Re che il culto per la Croce di Savoia vive in noi tutti che portiamo quel nome, nella cui vena scorre quel sangue... »

Sarebbe possibile che in quel giorno Camillo Lanza pensasse ambiziosamente alla *prossima occasione*?

Del resto i liberali considerano che lo zio aveva cominciato ben diversamente la sua carriera politica! Trovatosi fra i più ferventi liberali del 47 e 48, era spiegabile che gli avvenimenti avessero spinto a poco a poco Giovanni Lanza fino ad essere in questi ultimi tempi campione di quella Destra intransigente che si lagna perfino del Re costituzionale perchè non è più essa al potere. Ma che dire di questo nipote che comincia là dove gli altri hanno finito e, giovane ancora, si fa portabandiera e campione di un partito ormai sfatato e che qui a Casale è rappresentato da tutto ciò che vi è di più intransigente e di più arrabbiato fra l'Opposizione?

NOSTRI TELEGRAMMI

TUNISI, (*per la via di* **Cagliari**) 29, *ore 6 pom.*

A Gardimau, sul confine dell'Algeria e posto sulla ferrovia della valle della Megelda, vennero fucilati quattro arabi del sud, sospettati di essere emissari degli insorti.

— Il Comitato del Consiglio sanitorio, del quale fanno parte tutti i consoli delle nazioni estere qui residenti, respinse ad unanimità la proposta del rappresentante francese, il console Lequeux, intesa ad affermare l'esclusiva ingerenza dell'autorità francese nella questione del nuovo cimitero cattolico voluta da monsignor Lavigerie.

— Assicurasi che la *Banque Transatlantique* aspira ad assumere l'esercizio dell'azienda della dogana.

— Un certo Kabluti, condottiero algerino, detenuto da tre anni nelle carceri della Goletta, avendo tentato di evadere, venne assoggettato alla pena della bastonatura.

In seguito all'esecuzione di questa condanna il Kabluti è quasi moribondo.

ROMA, 31, *ore 1,50 pom.*

Mi si assicura che l'on. Marazio, segretario generale del Ministero delle finanze, partirà prossimamente alla volta del Cairo.

Lo accompagnerà, nella missione, il commendatore Celoni, che è versatissimo nelle finanze egiziane.

Il segretariato generale non sarà provveduto di funzionario interinale durante l'assenza dell'on. Marazio.

— Il granduca e la granduchessa Vladimiro partiranno da Roma alla volta di Palermo martedì prossimo, dopo l'arrivo del loro primogenito Cirillo.

La granduchessa visiterà oggi stesso la regina Margherita.

— Oggi verrà pubblicata la sentenza pronunciata dalla Corte di cassazione di Roma nella causa Lambertini-Antonelli, colla quale viene riaperto e si dà nuovo corso al processo.

— Domani mattina avrà luogo la traslazione della salma del generale Carini.

Il manifesto del Comitato dei Veterani del 1848-49 invita l'Associazione della stampa a prendere parte alla cerimonia.

— Nei circoli officiosi ritiensi certa l'approvazione del trattato di commercio per parte del Senato francese.

PEL VESPRO SICILIANO

PALERMO, 31, *ore 3,40 pom.*

Il corteo pel Vespro era formato di forse cinquantamila persone con ottocento bandiere.

Lo sfilare della gente è durato due ore.

La festa è riuscita imponente e ordinata.

La folla immensa.

AGENZIA STEFANI.

Palermo, 31. — In questo momento, ore 11, Associazioni, rappresentanze e folla percorrono la via Macqueda per recarsi alla chiesa di Santo Spirito. I balconi sono gremiti dalla folla. La città è animatissima, con aspetto imponente. Grande affluenza di gente venuta dall'interno dell'isola e dal continente.

Londra, 30. — Continua la discussione sulla riforma del regolamento. È respinto, con 318 voti contro 270, l'emendamento Marriott, recante che la maggioranza non avrebbe diritto di pronunziare la chiusura.

Dietro domanda di Gladstone, la discussione è ancora aggiornata.

FERMENTO IN ISPAGNA.

Madrid, 30. — I deputati catalani pregarono Sagasta di non fare questione di Gabinetto sull'approvazione del trattato di commercio franco-spagnuolo. Vista l'opposizione della Catalogna, Sagasta non prese alcun impegno e sottoporrà la questione ai colleghi.

Camacho dichiarò alla Camera che assumeva solo la responsabilità dei progetti finanziari, e si dimetterebbe se non fossero adottati.

Madrid, 30. — L'agitazione a Barcellona aumenta colla chiusura delle fabbriche e dei magazzini generali. Un gruppo di operai voleva impedire ai treni di partire, e furono tirati alcuni colpi di fucile. La polizia intervenne, ed i treni hanno potuto partire. Assicurasi che lo stato d'assedio verrà proclamato in tutta la Catalogna.

CORRIERE DEL MATTINO

Notizie di Francia.

Parigi, 30 marzo.

La Commissione del bilancio e l'esercito.

La Commissione parlamentare del bilancio comincia, come avevo fatto prevedere nelle mie ultime corrispondenze, a far parlare di sè. Ieri essa ha discusso circa il credito di 9 milioni di franchi, che il Governo chiede per il mantenimento sotto le bandiere di un personale militare superiore all'effettivo fissato dalla legge del 27 luglio 1872. Nel 1881 sono stati in servizio 10,000 uomini in più del contingente regolamentare. Quest'anno poi, grazie agli affari di Tunisi, ci sono 32,000 uomini di più sotto le armi. La Commissione del bilancio ha deciso all'unanimità che questo stato di cose costituisce una flagrante illegalità ed ha accordato soltanto 3 milioni di franchi invece di 9 chiesti dal ministro della guerra.

Intanto nessun membro della Commissione del bilancio vuole accettare la funzione di relatore del bilancio dei culti; il presidente Wilson sarà forse costretto a nominarsi lui.

* * *

Danari tunisini.

La decisione del Governo francese di versare al bey le contribuzioni di guerra percepite dalle truppe francesi in Tunisia, ha avuto per primo risultato il versamento di 1,200,000 franchi fatto dalle finanze francesi al Tesoro tunisino.

* * *

Francia e Turchia.

In un articolo assai pessimista, basato sul ritiro del sig. de Blignières dal posto che occupava in Egitto, *la République française* insinua la notizia della possibilità di un intervento turco in Egitto.

Al Ministero degli affari esteri questo timore è considerato come assolutamente illusorio. Le relazioni fra la Francia e la Turchia sono divenute assai migliori dalla venuta al potere di Freycinet.

Pare che sotto il Ministero Gambetta esse fossero assai tese, causa del tuono aggressivo ed altiero dei dispacci ufficiali che il Ministero degli affari esteri del *Grand Ministère* dirigeva alla Sublime Porta.

* * *

Congresso protezionista.

Nel momento in cui scrivo ha luogo al *Grand Hôtel* un Congresso dei delegati delle Camere di commercio protezioniste. I delegati sono 70 e sono presieduti da Volfrand-Mollet, presidente della Camera di commercio di Amiens: parecchi deputati, fra cui Casimir Périer, Legrand, Blin vi assistono.

Il Congresso ascolta la lettura di una protesta del delegato Pichorot, che sarà indirizzata oggi stesso al Senato, contro i diritti *ad valorem* e per il mantenimento dei diritti specifici.

La seduta continua e finirà assai tardi

R. R.

NOSTRI TELEGRAMMI.

BERLINO, 31, *ore 9,28 pom.*

Oggi il Landtag votò il progetto delle leggi ecclesiastiche con 228 voti favorevoli contro 130 contrari. Votarono in favore il Centro, i Polacchi, i Conservatori e una parte dei Conservatori liberali. Stocker e Windthorst inneggiarono all'unione del Centro e dei Conservatori, chiamandola un grande atto politico.

La stampa liberale è costernata.

La *Tribune* crede che la missione del barone Schloezer e il compromesso col Centro avranno una grande influenza in favore del monopolio dei tabacchi.

— La prossima sessione del Reichstag si aprirà nel maggio. Il Governo ripresenterà la proposta di stabilire periodi di due anni per la discussione delle leggi finanziarie e periodi legislativi di quattro anni.

PIETROBURGO, 31, *ore 6 pom.*

Ieri sera alle ore cinque e mezzo venne ucciso con un colpo di rivoltella il procuratore del Tribunale militare di Kiew, generale Strelnikoff a Odessa mentre stava seduto sopra una panca sul Strandboulvard. La palla gli fracassò il cranio. Il generale morì due minuti dopo.

Gli assassini sono due giovani che furono arrestati mentre tentavano di fuggire. Il generale Strelnikoff trovavasi ad Odessa per presiedere ad un processo politico.

Lo tsar graziò tutti i nihilisti condannati, nel processo Trigonia, alla pena di morte, meno il tenente Suchanoff, il quale, ieri, venne giustiziato sulla piattaforma della fortezza di Kronstadt.

Il Governo pubblicò un *ukase* con cui obbliga gli stranieri a prendere la cittadinanza russa dopo cinque anni di soggiorno nello Stato. Questa misura venne presa in odio dei Tedeschi.

Il ministro della guerra ordinò ai reggimenti di artiglieria di provvedersi del numero dei cavalli necessari ad un piede di guerra.

ROMA, 31, *ore 9,15 pom.*

Il *Fanfulla* dice che il principe Vladimiro di Russia portò una lettera dello tsar suo fratello per re Umberto.

— Notizie private confermano la voce corsa dell'infermità dell'onorevole Sella.

— La *Rassegna*, parlando dell'annunciata vendita di giornali politici a Parigi, soggiunge che nuove insidie sono tese alla stampa italiana.

Promettendo maggiori particolari in proposito, lo stesso giornale pone in guardia il ministro Berti circa le domande che non mancheranno di fargli pervenire nuove società anonime.

LA COMMEMORAZIONE DEL VESPRO.

PALERMO, 31, *ore 4,30 pom.*

Il pellegrinaggio alla chiesa di Santo Spirito in onore del Vespro, mosse, secondo il programma stabilito, dal Politeama municipale, percorrendo le vie Macqueda, Tuckery e dei Vespri.

Assistevano alla processione circa 100,000 persone.

Vi presero parte 132 Società operaie, 400 rappresentanze dei Comuni dell'isola, oltre 40 Società politiche, tutte colle loro bandiere. Contavansi 175 gonfaloni tricolori splendidissimi.

Vi erano poi tutte le rappresentanze della provincia e le deputazioni dell'isola.

Menotti Garibaldi rappresenta suo padre in tutte le cerimonie.

Il corteo ha una lunghezza di oltre due chilometri.

Tutti i balconi erano riccamente pavesati, e non vi era balcone o finestra che non fosse occupata da spettatori.

Quando il corteo giunse sul piazzale della storica chiesa di Santo Spirito, venne, sopra apposito palco, cantato l'inno d'occasione del maestro Platania eseguito dalle allieve dell'Istituto Margherita e dell'Albergo dei poveri. Il coro era composto di 200 voci; v'erano poi 85 orchestranti, oltre 45 suonatori della banda militare.

L'inno del Platania fu giudicato stupendo.

Dopo lo scoprimento della lapide commemorativa, il senatore Paolo Perez pronunciò un caldo e splendido discorso, e fu applauditissimo.

In questo punto l'onor. Francesco Crispi pronuncia un discorso per lo scoprimento, nella monumentale chiesa della Martorana, della lapide a Ruggiero Mastrangelo, l'eroe e capitano del Vespro.

Una folla enorme prende parte alla festa.

Regna dappertutto un ordine perfettissimo quantunque non vi sia alcuno spiegamento di forza in nessun luogo.

Il tempo si mantiene discreto.

TRAPANI, 31, *ore 9,25. pom.*

Ricorrendo la commemorazione del Vespro Siciliano, un'imponente dimostrazione percorse le vie principali della città facendo grandi feste.

La città è illuminata straordinariamente.

AGENZIA STEFANI.

Pietroburgo, 31. — Nicolai, ministro dell'istruzione, è dimissionario. Delianoff lo surroga.

Il *Golos* reca: Dicesi che tutti i villaggi della Russia spediranno un rappresentante all'incoronazione dello tsar.

Montevideo, 30. — In seguito al dissidio insorto col Governo locale pei tormenti inflitti ai due italiani durante la prigionia preventiva ed alla viva commozione della colonia italiana, l'incaricato d'affari Perrod si è ritirato a bordo della *Caracciolo*. Le autorità del paese dichiararono il loro proposito di rendere pronta e rigorosa giustizia.

Atene, 31. — Karaiskaki insistette nelle sue dimissioni, che furono accettate. Tricupis avrà l'interim della guerra.

Berlino, 31. — La Germania ordinò a Brema sei portatorpedini, che stazioneranno nel Baltico.

Roma, 31. — Il Re visitò alle ore 1 1/2, accompagnato da Martin Franklin e dal colonnello Della Rocca, i granduchi Vladimiro e di Mecklemburgo, che restituirono subito la visita al Quirinale. Il Re pose il colonnello Mantellini, aiutante di campo, a disposizione dei granduchi.

Buenos Ayres, 30. — Il ministro d'Italia, Cova, ha ricevuto da Roma istruzione telegrafica di trasferirsi immediatamente in missione a Montevideo per definire la vertenza relativa ai due italiani tormentati in carcere, durante l'istruttoria del processo istituito a loro carico, ed assicurare la pronta ed esemplare punizione dei colpevoli.

Roma, 30. — Il ministro dell'Uruguay ha ricevuto dal generale Santos, presidente della Repubblica, con l'incarico di darne tosto comunicazione a Mancini, un telegramma con cui lo autorizza a dichiarare che giustizia sarà prontamente resa, e che già furono posti in carcere ed assoggettati a procedimento giudiziario i principali autori dei tormenti inflitti ai detenuti italiani Parroni e Volpi. Tale comunicazione fu tosto eseguita da Antonini.

Roma, 31. — La Commissione permanente pel corso forzoso è convocata pel 15 aprile.

Parigi, 31. — Informazioni da buona fonte assicurano che il Senato approverà il trattato coll'Italia con la maggioranza di una quarantina di voti.

Odessa, 31. — Il generale Strelnikow, procuratore generale presso la Corte militare sedente a Kiew e dimorante in Odessa, venne stanotte ucciso da un colpo di rivoltella. Gli assassini furono arrestati.

Berlino, 31. — I deputati approvarono, in terza lettura, il progetto di legge ecclesiastico, quale risultò dalla votazione in seconda lettura. Quindi approvò, con 220 voti contro 130, l'insieme del progetto. Il ministro dei culti dichiarò che il Governo mantiene il suo progetto. I voti di ieri creeranno però delle difficoltà, che domandano un serio esame.

Parigi, 31. — La Camera approvò i trattati di commercio colla Svizzera, colla Spagna, colla Svezia e col Portogallo.

Pietroburgo, 31. — Un *ukase* commuta la pena di morte in quella dei lavori forzati a tempo illimitato per tutti i condannati del processo Trigonia, ad eccezione dell'ufficiale Suchanoff, che sarà fucilato oggi a Cronstadt.

Berna, 31. — L'agitazione a favore e contro il trattato di commercio franco-svizzero continua in tutte le parti industriali della Svizzera.

Roma, 31. — È giunto il principe Enrico di Germania; alloggia all'ambasciata.

CORRIERE DEL GIORNO

NOTIZIARIO ITALIANO

Novara. — *Il Consiglio provinciale.* — 31 marzo. — Ieri, sotto la presidenza del senatore Carlo Verga, in assenza dell'onorevole Sella, il Consiglio della provincia di Novara tenne una seduta assai comunissionaria, dove si occupò principalmente della rete stradale e dei ponti sul Ticino. In principio di seduta si procedette alla nomina dei tre commissari per gli appelli elettorali. Anche qui la rappresentanza delle minoranze ebbe il famoso esito di Napoli. La minoranza progressista portava; credo, gli egregi consiglieri avvocati Pier Luigi Ferraris e Talini. Nessuno di essi riuscì, imperocchè, quantunque il Ferraris riportasse l'egual numero di voti di Franzi, dovette cedergli il posto per età. La nomina è però soddisfacente per la qualità delle persone, imperocchè il Franzi, ex-deputato di Destra, è un'eletta mente di giureconsulto e di gentiluomo, e l'avv. Maderna e il dott. Pisani sono specchiati e studiosi amministratori e liberali cittadini, senza appartenere propriamente alla politica militante.

NOSTRI TELEGRAMMI.

ROMA, 1, *ore 11,30 ant.*

L'onor. Farini trovasi sempre in Roma, ed è difficile ch'esca oggi in parte.

— È insussistente la nomina del colonnello Bava a governatore del principino di Napoli.

— Superarono felicemente gli esami a sotto-ispettore le guardie di finanza Piasuti Andrea e Guano Giuseppe di Genova, e Rosa Vincenzo di Alessandria.

— Una circolare della Direzione del tesoro ordina ai contabili delle provincie di accettare nei pagamenti le monete di bronzo puramente italiane e di impedire l'importazione delle monete di rame greche.

PARIGI, 1, *ore 9,33 ant.*

Nell'assemblea generale degli agenti di cambio tenutasi ultimamente a Parigi si poterono mettere in piena ed esatta luce gli effetti dell'ultimo crach.

Sopra 60 agenti di cambio, quattordici dovettero ricorrere per imprestiti alla Cassa della Camera sindacale; sei fra costoro hanno già rimborsato le anticipazioni loro fatte, quattro sperano di poterle rimborsare in breve, e quattro altri furono costretti a vendere la propria carica.

Restano ancora allo scoperto 30 milioni di debito, i quali furono ripartiti fra i sessanta agenti di cambio.

Malgrado però questa perdita individuale di 600,000 franchi, le cariche di agente di cambio a Parigi valgono ancora 100,000 franchi ciascuna.

PEL VESPRO SICILIANO.

PALERMO, 1° *aprile, ore 9,50 ant.*

La grande luminaria di ieri sera è riuscita veramente incantevole.

La folla era enorme, indicibile.

In tutte le piazze, bizzarramente illuminate, suonava la musica.

Al Politeama, dove aveva luogo la serata di gala, si è fatta un'imponentissima, commovente dimostrazione.

Al suono della Marcia Reale il pubblico è scoppiato in applausi, le signore, alzate in piedi nei loro palchetti, sventolavano i fazzoletti.

L'esecuzione dell'*Aida* era però appena mediocre.

— La *Società anticlericale* di Parigi ha mandato a Garibaldi un'ampia adesione alla solenne commemorazione del Vespro.

AGENZIA STEFANI.

Palermo, 31, ore 9,24. — L'entrata delle Associazioni e dei gonfaloni con le rappresentanze dei Comuni dell'isola nel locale di Santo Spirito durò 2 ore e 1/2. Alle 2 1/4 cominciò l'inno del maestro Platania che piacque moltissimo. Alle 2,35 si è inaugurata presso il tempio di Santo Spirito la lapide commemorativa del 6° centenario del Vespro.

Il senatore Perez lesse un discorso. Sono intervenute tutte le autorità. La vista di tante migliaia di persone nel recinto di Santo Spirito presenta un colpo d'occhio stupendo. Alle 3 1/4 il corteo dirigesi verso la chiesa della Martorana per lo scoprimento di una altra lapide. Tutto procedette colla massima calma e puossi affermare fin d'ora che la festa riescirà degna del patriottismo siciliano.

Palermo, 31. — Dopo il ricevimento al Municipio, inaugurazione della lotteria di beneficenza. Il tempo è abbastanza buono. Illuminazione riuscita; animazione nelle vie principali; grandi musiche nelle piazze; circolazione difficile per affluenza della popolazione.

Palermo, 31. — Le Associazioni sono arrivate alla Martorana alle ore 4. Parlò Crispi. Il suo discorso, massime in certi punti, destò entusiasmo. Alla chiusa vivi applausi. Indi la rappresentanza dell'isola recaronsi al Municipio, dove furono deposti i gonfaloni delle varie città. Le rappresentanze di Palermo fecero trovare un *buffet* alle Associazioni operaie e politiche con musiche che si ritirarono fra gli evviva dell'immensa popolazione. Anche lo scoprimento di quest'altra lapide riuscì imponente e ordinato.

Palermo, 31. — Il senatore Perez nel suo discorso descrisse con vivi colori il fatto che nel 1282 cagionò l'insurrezione. Deplora gli eccessi inevitabili della reazione popolare, di cui la massima parte è attribuibile ai provocatori. Dice la storia non poter accusare assolutamente i due soli grandi colpevoli: un papa traligmante che ha chiamato un avventuriero crudele e rapace, Carlo d'Angiò, a tiranneggiare l'isola, e quell'avventuriero, che, audace rapinatore, incoraggiava gli sgherri ad infamie inaudite.

Passando a ciò che forma veramente il soggetto della celebrazione attuale, cioè la lunga ed eroica guerra, ne accenna i particolari. Dice: « Sono queste le glorie che, celebrando il sesto centenario del Vespro, vogliamo proporre all'ammirazione del mondo. » Approva il senno con cui si resse il popolo durante la lotta; e ricorda che dalla repubblica federale, che succedette l'immediata cacciata dello straniero, seppe passare a tempo alla monarchia costituzionale che coordinò tutte le forze della difesa, ed ebbe da ultimo a troncare con una pace onorevole. Calunnia questa città, quest'isola e l'Italia tutta chi veda o finge di vedere in questo solenne ricordo un puerile ed ingeneroso sfogo di bile contro un popolo vicino; e combatte quest'errore. Dice come l'avventuriero rapace ebbe dal pontefice il mandato di spegnere la dinastia degli Svevi, e in premio, come branchi d'armenti, a tosare le popolazioni sicule. Non la patria, non la nazione, e provvede assai male alla dignità del proprio paese chi sollecita l'eccidio provocato dagli sgherri di costui, vede l'eccidio dei propri concittadini.

Se un significato all'attuale politica vuolsi trovare nella presente cerimonia, non può essere che conforme alle aspirazioni dell'Italia, cioè volere il rispetto nazionale e la autonomia. Dice ad alta voce a chiunque che rispetti l'altrui indipendenza, che vogliono rispettata la nostra, che non soffriamo l'ingerenza straniera nelle nostre faccende, e che nell'ora del pericolo saremo tutti compatti a difendere la libertà e l'unità della patria, come già fecero quegli eroi. E dir cosa di cui nessuno ha a dolersi, quand'anche il ricordare le patrie glorie debba avere altro scopo che quello di mantenere vive le presenti virtù, che salvano i popoli dalla decadenza. E l'Italia, tra le sue avite glorie, nessuna poteva trovare che meglio rispondesse ai recenti fatti magnanimi, che da Novara la condussero al Campidoglio, riconducendo il Papato alle antiche origini.

Segue accennando i miracoli d'abnegazione, di concordia e di valore che fecero una l'Italia. Ricorda la gloriosa dinastia di Savoia, che tanto oprò colla spada, col senno, col prestigio e colla forza dell'antico scettro per dare alla patria comune l'indipendenza, l'unità e la libertà. Ricorda infine l'eroe popolare, Garibaldi, che chiama un nuovo Timoleone, e conchiude acclamando all'Italia, al Re, a Garibaldi.

Il discorso fu spesso interrotto da applausi e seguito da lunghi battimani.

Palermo, 31. — Le Associazioni arrivate alla Martorana, Crispi alle ore 4 prese la parola e disse: Innanzi alla chiesa del Vespro commemorate l'atto solenne di rivendicazione del diritto del popolo; innanzi questa chiesa, in questa piazza, commemorate l'atto solenne quando il popolo, secondo l'uso dei tempi, proclamò il Comune. In questa piazza fu fatta la prima federazione delle varie città dell'isola per difendersi contro il tiranno. Allora bisognava essere Guelfi o Ghibellini: Guelfi, bisognava mettersi sotto il Papa; Ghibellini, sotto l'Imperatore. L'Imperatore era uno straniero, il Papa un principe senza patria.

Perchè è la prima volta che si festeggia in Sicilia il centenario del Vespro?

Rifatta la storia dei tempi della tirannia dopo il Vespro, conchiude che lo stesso ebbe cinque secoli di tenebre ed aveva perduto tutte le conquiste. Dobbiamo alla grande rivoluzione francese se i popoli sentirono il bisogno di libertà. Allora risorse il concetto vero: nè Guelfo, nè Ghibellino, cioè monarcato e costituzione. Il centenario del Vespro non è un'ingiuria per altre nazioni, ma un ricordo che sapremo sostenere i nostri diritti contro chiunque tentasse di assalirci. La formula moderna è ciascun popolo in casa sua. Noi rispettiamo in tutti i popoli la loro indipendenza; e perciò la nostra sia, abbiamo creata questa grande patria, il cui principe appoggiato al popolo mantenga l'unità e l'indipendenza della patria. Conchiuse dicendo: per questo dovete essere all'avanguardia dell'esercito nazionale qualora venga il momento di ricorrere alle forze nostre.

Parigi, 31. — La Camera approvò la convenzione commerciale con l'Inghilterra ed il trattato di commercio con l'Austria.

Madrid, 31. — Tutto il Ministero porrà la questione di Gabinetto sull'approvazione dei progetti finanziari.

Costantinopoli, 31. — In seguito alla nota di Novikoff del 27 corr., relativa all'indennità di guerra, la Porta informò verbalmente Novikoff ch'essa aderiva ad un accomodamento con la Russia, sotto la riserva specialmente per la Porta primieramente che possa eventualmente cambiare le garanzie contro altre equivalenti; secondariamente che il valore delle garanzie superi la cifra dell'indennità solamente di 1/4; terzo che la Russia nomini un delegato, incaricato del controllo, ma che la riscossione delle garanzie si confidi alla Banca imperiale ottomana.

Novikoff accettò tutte le modificazioni domandate, meno l'ultima.

Una nota della Porta del 30, rispondendo alla nota di Novikoff del 27, dice che tutte le modificazioni essendo state accettate, spera che Novikoff non insisterà nell'ultima relativa al controllo, e considererà l'accordo conchiuso.

Londra, 31. — *Camera dei Comuni.* — Gladstone, rispondendo a Northcote, dichiara che farà l'esposizione finanziaria il 24 aprile.

La discussione sulla riforma del regolamento della Camera dei Comuni sarà ripresa dopo il 24 aprile.

Rispondendo a Bartlett, Gladstone dice che il Governo non ha progettato alcun mutamento nella redazione della sua mozione di chiusura.

Madrid, 31. — La Catalogna fu posta in istato d'assedio. La tranquillità rinasce, parecchie fabbriche sono riaperte.

Trapani, 31. — La commemorazione del Vespro fu festeggiata qui. Una dimostrazione con numerose fiaccole percorse le principali vie della città, illuminata straordinariamente.

LA LIQUIDAZIONE DI FINE MESE al Banco di Napoli

Succursale in Torino.

Riceviamo e pubblichiamo:

« Torino, 31 marzo.

« Sig. Direttore della *Gazz. Piemontese* Torino.

« Preg.mo Signore,

« Leggo nel suo pregiatissimo giornale e specialmente nella parte che riguarda gli affari di Borsa, che la liquidazione « venne « compiuta sino dalla sera di ieri 30 corrente, « dal momento cioè che furono consegnate le « relative distinte al Banco di Napoli. »

« Ciò non è esatto. Anche in questo momento, che sono le ore 4 pom., pervengono a questo ufficio conti di liquidazione e consegna di titoli, ciò che giusta il regolamento avrebbe dovuto eseguirsi al più tardi per le ore undici di stamane. La calcolata renitenza dei pochi impedì così il normale sviluppo delle operazioni, che altrimenti si sarebbero compiute con la maggiore puntualità e precisione.

« Mi creda di Lei, egregio signore.

« Dev.mo N. [illegible]

Direttore del Banco di Napoli in Torino. »

[illegible] 1° aprile 1882 — [illegible] g. p. in liq. 92 55 f.p. — C. d. m. in c. Stallonato 89 84 — 92 20 92 — in l. 92 55 57 1/2 f.c.

Corso legale 92 95.

Az. Cartiera [illegible] 1ª em. C. d. m. in l. 431 f.c.

[illegible]

CAMBI	da	a	da	a
Francia 3 1/2	102 50	102 50	102 35	102 55
Svizzera	92 25	102 55	—	—
Londra 3	—	— 25 07 1/2	25 72 1/2	
Germania 4	—	—	125 1/4	125 3/4

[illegible] — 1° aprile 1882. — La chiusura della Borsa francese di ieri era in piccola reazione sul giorno precedente, ad eccezione della Rendita italiana che riguadagnava alcuni centesimi.

Alla chiusura libera della sera le variazioni furono minime:

84 15, 83 17 1/2, 117 37 1/2, 89 85.

La tendenza rimane eccellente, e se nessuna notizia politica verrà a turbare il mondo finanziario, si può esser certi che oggi la liquidazione di Parigi si farà in rialzo; tanto è colà abbondante ed a basso prezzo il danaro!

Ore 12.

Oggi la nostra Borsa fu poco animata e con qualche tendenza al ribasso.

Rendita f. m. 92 52 1/2 a 92 47 1/2.

Rendita per contanti esordiva a 92 25 e chiudeva da 92 15 a 92 10.

Banca Naz. 2290 a 2285
Mobiliare 869 a 867
Banca Torino 785 a 782
Banca Milano 595 a 585
Cartiera 435 a 423
Tiberina 393 1/2 a 392 1/2
Credito Torinese 317 a 315
Unione Bancaria 342 1/2 a 341 1/2
Banco Sconto 389 1/2 a 388 1/2
Tabacchi 780 a 778
Az. Merid. 464 a 462
Piccola Industria 67 a 66
Id. certificati nuovi 127 a 126

ESTERO

LETTERE AUSTRIACHE

LA RIFORMA ELETTORALE
IN AUSTRIA-UNGHERIA.

Vienna, 24 marzo.

(Cola) — Czechi e clericali avevano sempre combattuto, meglio ancora, deriso l'ordinamento elettorale imposto dai centralisti alla Cisleitania. Quando dalle elezioni del 1879 uscì una tenue maggioranza di Destra; quando una dozzina di elezioni suppletorie ne consolidò la supremazia in Parlamento, i seguaci di Rieger e di Lienbacher stimarono giunta l'ora della rivincita. I tedesco-centralisti difendevano l'opera di Schmerling con ragioni prese a prestito da una delle tante filosofie sociali e politiche che trovano spaccio sul mercato del mondo. Gli avversarii risposero dimostrando senza grande fatica che il viso era mal coperto dalla maschera, e che la causa rerum dovevasi cercare in ragioni meno serene. Nondimeno anch'essi chiusero il capo alle necessità della ipocrisia parlamentare, e quando presentarono proposte di riforma, nascosero con cura i motivi veri, palpabili, e sfoderarono argomenti aurei, astratti, applicabili a qualunque parte politica, a qualunque tempo o paese, dove meni vita florida o stentata il regime rappresentativo. Distinguiamo dunque l'abito dal monaco.

L'anno scorso il deputato Zeithammer, czeco di sangue, benchè tedesco di nome, propose un nuovo metodo d'elezione pel corpo dei grandi proprietari di Boemia. La ragione apparente era questa: I grandi proprietari boemi formano un collegio [illegible] secondo la legge del 1873, e nomina [illegible] deputati a scrutinio di lista: nessun altro corpo o collegio è chiamato a votare una lista così lunga. In nessun altro corpo o collegio si manifesta quindi tanto chiaramente il vizio organico dello scrutinio di lista, l'oppressione delle minoranze. Le due parti centralista e federalista si bilanciano, oppure la differenza d'un voto basterebbe a dare [illegible] 23 deputati, all'altra nessuno.

Zeithammer domandava pertanto che s'incominciasse dal raccogliere in un collegio particolare i proprietari di beni fedecommissari, accordando loro il diritto d'eleggere cinque rappresentanti. E che i proprietari di beni allodiali si raggruppassero in cinque collegi separati, fra i quali sarebbero stati ripartiti i 18 deputati rimanenti. Sostituite più liste ad una, la minoranza sarebbe sempre sicura di conquistare un certo numero di seggi — la ragione vera non era così rugiadosamente sentimentale. Gran parte dei grossi proprietari è solita cedere nelle elezioni alla pressione del Ministero del momento, specialmente quando si sappia che il Ministero possiede la fiducia particolare della Corona. Quindi sotto il Governo pseudo-liberale del principe Auersperg i nobili boemi mandarono sempre a Vienna rappresentanti tedeschi e centralisti.

Quando il conte Taaffe andò al potere, Corona e presidente del Consiglio desiderarono la vittoria d'una lista di conciliazione e la lista di conciliazione trionfò. Dalle urne uscirono tredici deputati di Sinistra e dieci di Destra. Finalmente nel febbraio di questo anno, quando l'entrata del conte Thun nella Camera dei signori lasciò un posto vacante, Taaffe, caduto quasi interamente in braccio alla coalizione federalista, ne fece cantare le lodi dagli organetti ufficiosi. Ed il principe Lobkowitz, candidato di Destra, fu eletto a gran maggioranza. Ora Zeithammer e gli czechi tendevano colla proposta loro ad irrigidire un po' per l'avvenire il corpo troppo elastico dei grandi proprietari boemi, a rendere impotente la rabbia degli avversari ed il limbo dei cedevoli mediante la geometria elettorale delle sei circoscrizioni, ad assicurare alla parte czeca l'unanimità od almeno la maggioranza con, senza o contro la volontà del Ministero.

Intanto anche Lienbacher, uno dei capi del Centro, aveva proposto di riformare una parte della legislazione del 1873. Lienbacher chiedeva anzitutto che della quota d'imposta, il cui pagamento è necessario nelle varie regioni per acquistare il carattere di grande proprietario, quattro quinti non potessero consistere che d'imposte sui fondi rustici, di *Grundsteuern*. Soltanto nella proprietà di terre, diceva l'autore della proposta, concorrono quel carattere di stabilità, quella nota patriarcale, quelle reminiscenze storico-giuridiche che la Costituzione austriaca ha stimato degne d'una rappresentanza particolare. E sarà vero. Ma a Lienbacher non sarebbe mai passato per la testa di rinfrescare la memoria un po' sbiadita dell'[illegible] da ascriversi alla proprietà della terra, se a Linz, nell'Austria superiore, parecchi padroni di case non fossero inscritti e nella lista dei grandi proprietari e nel registro della parte tedesco-centralista. La riduzione ad un quinto del margine lasciato all'imposta sui fabbricati produrrebbe un doppio effetto: escluderebbe cotesti padroni dal collegio dei grandi proprietari dell'arciducato d'Austria sopra l'Enns, e darebbe alla schiera di Lienbacher un rinforzo di due o tre voti in Parlamento.

Poi il capo del Centro proponeva che le frazioni rurali d'un Comune urbano fossero chiamate a votare colla città di cui facevano parte. La legislazione del 1873, diceva, aveva rotto l'unità amministrativa, avendo cacciato sezioni di Comuni urbani nella categoria dei *Landgemeinden* solamente per assicurare nelle città il trionfo dei candidati liberali-centralisti. Parole d'oro. Ma è altrettanto vero che Lienbacher patrocinava dal canto suo il ricongiungimento dell' « unità amministrativa » solamente per guastare le nova nel paniere ai suoi avversari politici, per aprire la strada, in parecchie città, a deputati clericali e federalisti.

Finalmente il rappresentante di Salzburg domandava l'emancipazione politica dei *Fünfguldenmänner*, l'abbassamento del censo elettorale da 10 a 5 fiorini nelle categorie delle città e dei comuni rurali. Naturalmente la proposta era fatta perchè il Centro riconosceva la necessità di « chiamare nuovi strati sociali a partecipare alla vita politica » dopo che erano stati superati i primi cimenti nella pratica delle istituzioni rappresentative. Ma — ancora una volta — *sotto il velame degli versi strani* in bocca d'onorato landes-pezzato del regime assoluto, si nasconderà uno scopo meno patetico, meno ideale. I contribuenti che pagano da cinque a dieci fiorini, negli arciducati d'Austria, in Tirolo, Carinzia, Stiria, comprendono piccoli proprietari nelle campagne, piccoli industriali nelle città. Degli uni e degli altri il Centro sperarebbe fare nuovi clienti; dei primi mediante l'aiuto del clero, dei secondi grazie all'odio che i piccoli industriali dei paesi tedeschi nutrono contro la grande industria, il capitale mobile, la Borsa, e la serie intera delle nuove istituzioni economiche dalle quali si sentono schiacciati, e che stimano personificate nel liberalismo capitalistico-giudaico. Basti ricordare che tra le file dei piccoli industriali son reclutati i partigiani più ardenti del ripristinamento delle corporazioni e della crociata antisemitica.

***

Czechi e clericali, dopo esser discesi in campo, strinsero alleanza offensiva e difensiva. Ai clericali non poteva fare nè caldo nè freddo l'operazione chirurgica da eseguirsi sul corpo dei grandi proprietari boemi. Agli czechi tornava gradita la diminuzione del censo elettorale, poichè in Boemia quanto più si discende nella scala dei redditi, tanto più cresce il percento della nazionalità slava e scema quello della tedesca. Ma ogni sforzo sarebbe stato vano se Ministero e Polacchi avessero rifiutato il proprio aiuto. Del Ministero c'era bisogno non solamente per ottenere a tempo debito la sanzione dell'imperatore, ma anche per cacciare a Destra certi deputati sospesi sempre tra Scilla e Cariddi ed aspettanti nel momento critico l'imbeccata dall'alto. Senza contare poi la pressione amorevole a cui assoggettare la Camera dei signori. Dei Polacchi poi era indispensabile l'amicizia, poichè i deputati di Galizia compongono il gruppo più forte della maggioranza federalista.

Il Ministero, da principio, faceva il sordo. Lo punzecchiavano nei giornali, lo sollecitavano in Parlamento con allusioni trasparenti. Ma il conte Taaffe sorrideva sempre e non parlava mai. Realmente egli non vedeva e non vede di buon occhio la malaugurata riforma che, trasformando il collegio dei proprietari boemi in una rocca dello slavismo, toglie al Governo la possibilità di manipolarvi pasticci elettorali a sua posta, e promettendo alla coalizione di Destra una maggioranza larga e sicura, minaccia di privare il presidente del Consiglio degli ultimi avanzi di quell'indipendenza davanti al Parlamento, di cui la speranza era stata destata in lui dalla semi-impotenza di fazioni ugualmente potenti.

I Polacchi d'altra parte si mostravano disposti a concedere tutto, tolto l'allargamento del suffragio e la diminuzione del censo. Ed il motivo bisogna cercarlo nell'eterna lotta per la vita, che le nazionalità combattono in Austria, e nella quale ciascuna tende a liberarsi dalla più forte per opprimere poi a suo agio la più debole. I Polacchi, dopo aver resistito vittoriosamente ai pazzi tentativi di germanizzazione della Galizia, ottennero dall'Austria una larga autonomia amministrativa, ed il diritto di tiranneggiare i Ruteni. L'odio tra dominanti e dominati ricorda l'inimicizia tra Tedeschi ed Ungheresi dal 1849 al 1867. I Ruteni sono ben lontani dall'andar d'accordo nei loro affari domestici. Un abisso intercede tra i cuor contenti, i quali sono fedeli all'Austria, i radicali-socialisti che inneggiano a Bakunine ed alla « liquidazione sociale » ed i « cavalieri di San Giorgio, » che, rinnegando nazionalità e storia, dimenticano le prigioni ed i calci di fucile con cui lo tsar governa i loro fratelli, e tramano, anzi predicano apertamente l'annessione della Bukowina e della Galizia orientale alla Russia. Nondimeno l'abisso si colma appena si tratti di combattere i Polacchi. La lotta tra le due nazionalità scoppia accanita segnatamente in tempo d'elezioni. E nel 1879 i Polacchi, usando ed abusando dell'autorità propria in Galizia, seppero condurre tanto efficacemente la battaglia, che ai Ruteni toccarono due rappresentanti sopra 68, quantunque formino, secondo l'ultimo censimento, i tre settimi della popolazione del paese.

Tuttavia l'esito si spiega in parte anche per questo, che i Ruteni non hanno aristocrazia, non hanno borghesia commerciante o dedita all'industria. I Ruteni, badando alla massa, sono ancora un popolo di contadini, e però la maggior parte di loro è privata del diritto elettorale. Ogni allargamento del voto tende ad alterare in favore dei Ruteni la proporzione tra Ruteni e Polacchi nel corpo elettorale. E si capisce quindi come questi abbiano fatto il viso dell'arme quando il capo del Centro propose la diminuzione del censo da 10 a 5 fiorini.

Senonchè a poco a poco anche le ultime difficoltà furono vinte. Dunajewski, a cui toccò in sorte l'aspro ufficio di rabberciatore del bilancio austriaco, fu obbligato a domandare aumenti d'imposta, prima sul petrolio, poi sul caffè e su altri articoli della tariffa doganale. Onde il Gabinetto dovè, spinto o spinto, mostrarsi arrendevole ai desiderii, anche ai capricci delle varie frazioni della maggioranza. Le quali poi, dopo aver rincarato a buona parte della popolazione la bevanda del mattino ed il lume della sera, sentirono il bisogno — ed i Polacchi tanto quanto gli altri — di lenire con un briciolo d'ideale le privazioni materiali del Paese. Così la concordia fu lentamente ristabilita. I rappresentanti dei quattro gruppi che formano il « Comitato esecutivo » della Destra, s'accordarono tra loro e col Ministero. In ciascun gruppo la riforma elettorale Zeithammer-Lienbacher fu innalzata a *Clubsfrage*; in altri termini, fu imposto a tutti i membri di votare ad occhi chiusi dall'a alla zeta i singoli articoli della proposta di legge, pena la scomunica, la cancellazione dal registro del partito. In un Parlamento, nel quale la distinzione dei gruppi è fondata sopra la diversità di razza e di lingua, la disciplina è ferrea nei giorni di battaglia campale. Da quel momento pertanto le sorti della riforma erano decise.

IN DALMAZIA.

Un pranzo diplomatico.
Il console pontificio.
La seconda spedizione in Crivoscia.
Un vescovo raguseo.
Notizie albanesi.

Ragusa, 24 marzo.

(A. D.) — Ieri il governatore Jovanovich diede al Corpo consolare, ai ministri pel Montenegro qui residenti ed alle primarie autorità cittadine un lauto pranzo.

Generalmente si credeva che vi sarebbero stati dei *toast* più o meno eloquenti ma l'aspettativa fu delusa.

Fu da tutti però osservata e commentata l'assenza del console pontificio, poichè Ragusa ha tuttavia la fortuna di possederne uno, che sarà collocato fra non molto fra le anticaglie del Museo perchè possa servire di studio alle venture generazioni.

***

Da alcuni giorni soffia un vento di scirocco forte e molesto, e questa mattina incominciò a cadere una pioggerella minuta minuta.

Se la pioggia continuerà le truppe faranno una nuova spedizione in Crivoscie per tentare di estirpare persino le radici dell'insurrezione.

Al contrario, se Giove Pluvio si mostrerà avaro, le operazioni contro gl'insorti subiranno un notevole ritardo.

***

La diocesi di Ragusa da parecchi mesi è priva del suo pastore. Dopo molte titubanze e dopo parecchie rinuncie, fu nominato il nuovo vescovo.

La scelta cadde sul canonico Vodopich di Ragusa e fu da tutti bene accetta, poichè il neo eletto è generalmente ben visto e stimato per la sua condotta esemplare, per la sua energia ed anche perchè lo si ritiene buon patriota.

***

Da Scutari mi scrivono che, mercè la *valida protezione* del Governo austro-ungarico, il principe dei Miriditi Prenk Bib Doda, da molti mesi prigioniero a Costantinopoli, fu rimesso in libertà e farà prontamente ritorno in Albania.

La notizia della liberazione del principe dei Miriditi per opera del Governo austro-ungarico destò un vero fanatismo in tutte le tribù montanare cattoliche.

Il perchè l'ambasciatore austro-ungarico si sia ricordato nelle attuali circostanze di far rimettere in libertà il principe dei Miriditi è facile ad indovinarsi.

***

Tutti gli Albanesi cattolici coi quali parlai in questi ultimi giorni mi espressero la speranza di poter riacquistare Podgoritza, Antivari e Dulcigno se le relazioni dell'Austria-Ungheria col Montenegro si faranno meno cordiali.

ITALIA

L'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA
DI MILANO.

Nel nostro n. 80 pubblicavamo una corrispondenza da Milano in cui si parlava degli sforzi di una nuova Associazione nazionale per raccogliere in fascio quei dell'Associazione progressista e i liberali della Costituzionale. Il brano di quella corrispondenza ci ha procurato una lettera gentile della presidenza dell'Associazione progressista che ci accompagna la seguente spiegazione dell'egregio amico nostro avv. Galateo:

« Milano, 20 marzo.

« *Egregio Direttore, carissimo amico,*

« Poichè ebbi l'onore d'essere tuo corrispondente, e ho quello d'essere membro affezionato della Progressista milanese, mi valgo presso di te di tali due titoli, ma più ancora che di essi, di quello di sentirmi a te legato da sincera amicizia per chiedere a mezzo tuo, anzi, se mi permetti, del tuo giornale, all'egregio tuo corrispondente milanese S.:

« 1° Che cosa egli intenda per gli *ondeggiamenti di parte* della Società progressista milanese.

« 2° Quali siano le idee della Associazione nazionale, a cui ricercasi un rappresentante nella stampa, o meglio se gli associati della Nazionale voteranno nelle questioni politiche con o contro la Costituzionale, con o contro noi.

« Egregio amico mio; a Milano non è come a Torino.

« Noi di parte moderatamente liberale, noi indipendenti dalla ricca consorteria d'interessi che tanto finora il privilegio della serietà, dell'ingegno e del criterio politico, siamo in pochi, e dovemmo e dobbiamo lottare contro una opprimente maggioranza di forze, di potenze costituite, disperatamente gelose della loro prevalenza.

« Dovremo anche lottare contro l'equivoco?...

« Io presenziai, per cortese invito avutone, a un discorso-programma della Società nazionale. Non dirò il parere mio, ma quello di Eugenio Torelli-Viollier di non dubbio partito, il quale disse: « *ma queste sono precisamente le idee nostre*, » vale a dire *di noi costituzionali.*

« Io so bene che sopra la teorica di tali idee e sul fatto di tali dichiarazioni potrebbesi tracciare una metafisica di principii da cui nessuno leverebbe le gambe.

« Ma se desideriamo la netta definizione dei due partiti di governo caratterizzati e spiegati da Cesare Correnti, rispettandoci a vicenda, destri e sinistri, dobbiamo però tutti adoperarci ad evitare confusioni che potrebbero esser comode per qualche ambizione personale, ma non servirebbero poi infine che a nuove delusioni e a poco sincere coalizioni.

« Concludo con una dichiarazione:

« Può darsi che io non conosca esattamente gli intenti dell'Associazione nazionale ma questo io so bene, che in Milano di programmi di società politiche che affermino il principio del maggiore possibile svolgimento liberale, leale e serio delle nostre istituzioni, ve ne ha uno solo, ed è quello dell'Associazione progressista milanese, la quale per tanto, nella corrispondenza da te pubblicata nel numero di ieri, mi è sembrato di vedere a torto maltrattata ed anche ingiustamente posposta.

« Tuo aff.mo Antonio Galateo. »

A schiarimento di questa lettera dobbiamo aggiungere qualche cenno del programma dell'Associazione progressista milanese che abbiamo sott'occhio.

Ne stralciamo i punti principali:

« Un programma che porti per divisa queste due parole — *patriottismo e giustizia* — noi crediamo possa raccogliere attorno a sè tutti quelli i quali, dinanzi all'evidenza dei fatti, hanno bastante franchezza per spogliarsi degli antichi pregiudizi e dei vincoli di influenze retrive. — Gli è con una tale divisa che noi, forti del vostro aiuto, daremo opera a che la nuova Camera sia tale da portare in breve l'Italia a quel grado di potenza e di progresso morale e materiale cui sarebbesi prima d'ora avvicinata se *giustizia e patriotismo* fossero sempre stati in cima ai pensieri dei suoi governanti.

« Non aspettate da noi professioni di fede le quali è ragione supporre non troppo salde in chi trova necessario ripeterle ad ogni più sospinto. *La leale applicazione ed il maggiore svolgimento delle istituzioni che ci reggono*, sono dal 1876 le basi fondamentali del nostro programma; — a questo s'informa per oggi la nostra condotta. »

Indi l'Associazione progressista propugna: — il Senato elettivo sorto dalle stesse fonti della Camera — la rimunerazione (o indennità!) ai deputati — la difesa dello Stato e la trasformazione di ogni valido cittadino in perfetto soldato — lo sviluppo della viabilità e le grandi opere di bonificazione — la legislazione sociale a beneficio delle classi lavoratrici della terra e delle Società operaie — il riordinamento dei tributi per correggere i balzelli che stremano la nutrizione del povero e per colpire progressivamente il superfluo della ricchezza — la perequazione fondiaria — il decentramento amministrativo — lo svolgimento delle libertà — la inamovibilità vera della magistratura — la giustizia non dispendiosa, pronta, imparziale.

Come i lettori vedono, in questo ampio programma sono comprese e abbracciate tutte le questioni possibili e immaginabili che si discutono e si discuteranno per un pezzo dagli uomini politici.

Il modo poi molto generale con cui tali questioni e le loro soluzioni sono enunciate nel programma dell'Associazione progressista milanese fa sì che esse, tranne poche eccezioni, possano essere accettate da tutti i partiti costituzionali di Destra e di Sinistra.

Ma noi crediamo che non siano i programmi ciò che manca ai partiti odierni; sibbene mancano gli uomini, o manca la forza in loro di porre da banda le prevenzioni personali, di sradicare i vecchi pregiudizi, e di tralasciare una buona volta le recriminazioni del passato.

Oggi in Italia i partiti non si dividono tanto per diversità di programmi e di opinioni, ma piuttosto pel metodo e pel sistema di applicar quelli e di far prevalere questo.

E questo è il punto essenziale da discutere: per intenderci bene bisogna appunto discendere dalle alte sfere d'una metafisica politica e di una proclamazione di principii, e discutere l'applicazione diversa di uno stesso programma.

Poche altre Associazioni italiane l'hanno ancora fatto; quasi tutte si tengono sulle generali.

Altre città non se ne preoccupano nemmeno. Torino è fra queste.

È un bene od un male?

Nella presente e nascosta tensione degli animi forse può parere un bene affidarci all'azione del tempo, se pure non ci sarà il pericolo che i piccoli dissensi ingrandiscano in discordie aperte.

DI UN NUOVO FUCILE A RIPETIZIONE.

Da qualche giornale inglese rileviamo avere il Governo italiano invitato a recarsi a Torino il sig. B. Burton, di Brooklyn (New York), inventore di un nuovo fucile a ripetizione, che il medesimo ha testè offerto ai Governi inglese, francese e tedesco. Il sistema del sig. Burton si può adattare a qualsiasi genere di fucili a retrocarica eccetto che al Remington.

Siccome sappiamo essere state condotte a buon punto, presso il nostro esercito, esperienze su larga scala d'un fucile a ripetizione di mirabile costruzione e semplicità, inventato nel 1878 da quel distinto capitano del genio che è il sig. G. E. Bertoldo, di Torino, la notizia ci ha alquanto sorpresi. Notisi che uno dei principali pregi del sistema Bertoldo è quello di potersi applicare con tenuissima spesa ai fucili ora in uso nel nostro esercito.

Il giornale *Engineering* del 24 corrente, in un suo articolo, dopo aver descritto il fucile Burton, lo paragona a varii altri dello stesso genere, e specialmente al fucile Martini-Henry dell'esercito francese, senza però far menzione di quello a sistema Bertoldo, che pur figurava all'Esposizione di Parigi del 1878.

Noi però ci permettiamo di richiamare tutta l'attenzione del Governo perchè la dimenticanza degli stranieri non sia ripetuta dai connazionali, e perchè nello stesso interesse del nostro esercito e della nostra dignità a parità di condizioni non sia posposta l'invenzione d'un nostro italiano a quella di uno straniero.

IL CORPO VETERINARIO MILITARE.

Il Corpo militare a cui è affidata l'arma più preziosa: il cavallo, quest'arma viva di cui siamo tributari all'estero anno per anno, che paghiamo un occhio e che l'estero può, quando vuole, toglierci di mano; il Corpo militare che esige da' suoi aspiranti, come già il Corpo medico, una laurea guadagnata con sacrifizi e non richiesta da molti altri Corpi appartenenti all'esercito; il Corpo veterinario militare non solo deve appartenere alle armi di cavalleria e di artiglieria, e che è invece rimunerato con stipendio di fanteria; il Corpo militare infine che più difetta di personale e per cui agli ultimi con[illegible] veramente inaudita e inconcepibile [illegible] lumi di luna e in questa ressa di co[illegible] a tutti i generi di impieghi, si presentarono solo otto candidati per *quindici* posti; ebbene, questo Corpo militare, lo credereste? fu il solo verso il quale la Commissione per le leggi militari non ha creduto di dover proporre alcun provvedimento.

E notisi: il provvedimento non aveva nemmeno la briga di studiarlo; c'era. Era già stato studiato e proposto nei precedenti Ministeri dal Bonelli e dal compianto Milon.

La Commissione adunque non lo ha voluto accettare. Qual mistero!

Da quanto abbiamo premesso rapidissimamente, risulta chiaro che non è più questione di giustizia, il che sarebbe ancor poco! ma, siccome i concorrenti mancano e il personale sfuma, è questione di *necessità*.

PERSONALE GIUDIZIARIO IN PIEMONTE.

Il *Bollettino Ufficiale*, n. 13, del Ministero di grazia e giustizia reca le seguenti disposizioni:

Magistratura.

De Rossi Carlo, avvocato, avente i requisiti di legge, è nominato vice-pretore del mandamento di Borgomasino.

Prunotti Francesco, avente i requisiti di legge, è nominato vice-pretore del mandamento di Cumiana.

De Marchi cav. Giovanni, consigliere della Corte d'Appello di Cagliari, è tramutato a Casale a sua domanda.

Cancellerie e segreterie.

Federici Giovanni Battista, segretario R. Procura presso il tribunale civile e correzionale di Novi Ligure, promosso dalla seconda alla prima categoria dal 1° marzo 1882 coll'annuo stipendio di L. 1800.

Sono promossi dalla terza alla seconda categoria, dal 1° marzo 1882, coll'annuo stipendio di L. 1600:

Nobili Antonio, cancelliere della pretura di Montalto.

Gallina Francesco, cancelliere della pretura di Diano d'Alba.

Notari.

Borgogna Giuseppe, notaro residente nel comune di Costanzana, distretto di Vercelli, è traslocato nel comune di Asigliano, stesso distretto.

Travostini Antonio, notaro residente nel comune di Lenta, distretto di Vercelli, è traslocato nel comune di Stroppiana, distretto id.

Ravera Bartolomeo, notaro residente nel comune di Carrù, distretto di Mondovì, è dispensato dall'ufficio di notaro in seguito a sua domanda.

Archivi notarili.

È approvata la seguente disposizione fatta dal Consiglio notarile di Vigevano nel personale di quell'archivio notarile distrettuale da avere effetto col 1° aprile p. v.:

Pietro Vittoni, sotto-archivista, è collocato in aspettativa, per la durata di sei mesi, per motivi di famiglia.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

Num. 11.

UN MATRIMONIO AI BAGNI

DAL TEDESCO

di F. SPIELHAGEN

CAPITOLO QUINTO.

(Seguito)

***

L'ospite augusto si era adunque fatto annunziare per il domani, e tutta la piccola città era in preda ad un'agitazione indicibile. Da parecchie settimane non si parlava d'altro che [illegible] imminente, ma, come [illegible] non si [illegible] nulla per prepararvisi [illegible].

La notizia era giunta alle cinque pomeridiane e tutto doveva essere pronto per le undici del mattino seguente, [illegible] doveva giungere il duca. Bisognava innalzare un arco trionfale, disporre bandiere, vestir di bianco le bambine, insegnare un coro ai giovanetti e far preparare un discorso del maestro di scuola. Il dottore Kuhleborn si era messo a tutt'uomo per allestire al duca un accoglimento degno d'un principe; ma alle sei del mattino era già così spossato che dava gli ordini con [illegible], e tutta la sua persona manifestava [illegible] lante che [illegible] e [illegible] che il mondo [illegible] per [illegible].

Infatti [illegible] Emmanuele CXCVII.

La signora di Schervensel si occupò della fabbricazione delle ghirlande e delle corone; la signora di Dinde prese cura dell'abbigliamento delle fanciulle. Disgraziatamente essa scoperse che non bisognava pensare a far rivolgere un complimento al duca da fanciulle vestite del bianco tradizionale, perchè in tutta la città non c'era che un vestito bianco, proprietà di Anna Maria Elsbeth, la figlia del sindaco. Allora la signora di Pusterhaus per sciogliere l'imbroglio prese per mano le sue figlie e le depose, per così dire, sull'altare della patria. Emma doveva salutare Sua Altezza a nome dei bagnanti, e Caterina offrirgli una corona di quercia come ricordo delle sue vittorie.

Poco mancò tuttavia che la poesia non fosse rappresentata, perchè Linder rifiutò di salir sul Pegaso in questa circostanza affatto politica.

— Farò volentieri una dozzina di poesie in vostro onore, — disse alla signorina Emma che gli domandava il suo aiuto, — sonetti, madrigali e strofe finchè vi piace, ma non farò mai versi per Sua Altezza, perchè la mia musa non canta che l'amore e la libertà; essa è muta quando si tratta dei tiranni.

***

La notte ricoperse colle sue tenebre tutto questo mondo di faccende, di zelo e di abnegazione che rinunciò alle dolcezze del sonno per onorare Sua Altezza Emmanuele CXCVII; tutti dormivano a [illegible], perfino il dottore Kuhleborn, che si poteva appena reggere in piedi e che aveva la voce tanto stanca da rassomigliare stranamente al grido rauco di un gallo in un giorno di pioggia.

Il duca arrivò all'ora stabilita in una vettura da [illegible]; era un bell'uomo, d'aspetto [illegible], coi capelli grigi e fedine [illegible], e di portamento militare. Il gran [illegible]

Tutto andò a meraviglia. Solamente all'entrata della città, dove erano stati radunati i fanciulli delle scuole, i cavalli non vollero star fermi e il cocchiere dovette lasciarli andare senza che Sua Altezza potesse ascoltare il coro patriotico. Inoltre gli stessi cavalli cortesi avevano disperso la mandra di vacche, le quali erano state condotte fuori di città dal vecchio vaccaro sordo all'ora consueta. Perciò nessuno s'era impermalito se il duca aveva interrotto il discorso un po' rauco del dottor Kuhleborn con un « Sta bene! » e la poesia della signorina Emma pregandola di recitargli la seconda parte dopo la colazione.

La colazione — che era poi la cosa più importante — fu giudicata ottima dal duca; perciò egli potè presto salire in carrozza e fare una lunga passeggiata nei boschi da cui era stato per tanto tempo bandito.

Il pranzo venne servito alle cinque nella piccola sala da pranzo del Kurhaus, e solo il dottor Kuhleborn ebbe l'onore di parteciparvi, oltre il seguito del duca.

Fin allora quella giornata così ardentemente desiderata non aveva dato quanto aveva promesso, o, meglio, quanto s'erano aspettato i bagnanti e i Tannenburghesi. Il Serenissimo non s'era occupato nè degli uni nè degli altri, e sebbene la signorina Emma di Pusterhaus, avvilita dall'accoglienza del sovrano, avesse mancato ad ogni convenienza lasciandosi cogliere da una terribile crisi nervosa, si era costretti a riconoscere che il sole di Sua Altezza non splendeva di deboli raggi pei fedeli sudditi di Tannenburgo.

Il dottore Kuhleborn non aveva potuto trattenersi dal dire qualche parola in proposito, e Sua Altezza s'era degnata di farsi leggere la lista dei bagnanti per avere qualche schiarimento. S'era poco occupato di alcuni nomi appartenenti alla nobiltà che ornavano quella lista: « Di Pusterhaus, di Dinde? troppo conosciuti; nobiltà affamata, che rode le croste come i topi. » Ma quando arrivò ad Enrico Giorgio conte di Saros Patak, al signor Cunnigsby della Luisiana, il sovrano esclamò al dottore: « Perchè non me ne avete parlato? Avrei potuto invitarli a pranzo: li presenterete subito dopo. »

L'imbarazzo del dottore fu grandissimo. Gli americani e il conte erano partiti per tempo come se per essi non ci fosse nessun Serenissimo tedesco. Il disgraziato medico sperò che i fuggitivi sarebbero tornati a tempo e che potrebbe obbedire agli ordini del sovrano.

Il programma della sera annunziava l'illuminazione del giardino con archi di lampioni, di lanterne veneziane e fuochi di bengala. Gli abitanti si affollavano intorno alla cinta, i bagnanti aspettavano con impazienza e l'orchestra suonava l'inno nazionale quando Sua Altezza entrò nel giardino accompagnata dal suo seguito (il dottore, il gran cacciatore e i due gentiluomini). Il dottore si sentì libero da un peso enorme: gli americani e il conte erano ritornati! Eran là, sotto il loro platano, lungi dal volgo, guardando l'andare e venire della folla.

Vidi il dottore dirigere tosto i passi del monarca verso quel luogo e, oltrepassando gli altri, preparare il gruppo all'arrivo del personaggio augusto: vidi il gruppo muoversi lentamente verso il duca: assistetti da lontano all'incontro di quelle due potenze, seguito da una presentazione generale. Gli sguardi di tutti i presenti si pascevano dello spettacolo: l'orchestra suonava...

Disgraziatamente in quel momento la mia attenzione venne distolta da quella scena: la signorina Caterina di Pusterhaus, che stava vicinissima a noi colla madre e il signor Linder, dopo aver gettato un grido di disperazione, cadde fra le braccia del signor Linder, che fu costretto a portarla via, scortato dalla madre di lei e da me. La povera fanciulla non aveva potuto consolarsi della poca attenzione prestata dal monarca alla sua corona, e domandò di essere condotta a casa presso la sua povera sorella ammalata, che al pari di lei aveva il cuore esulcerato. Così si diresse verso il Kurhaus, appoggiata al braccio di Linder e seguita dalla madre in lagrime, il cui cuore sensibile aveva sofferto in quel giorno tante ferite.

Al mio ritorno non trovai più Egberto, che certamente aveva trovato il terreno scottante pe' suoi piedi, e fui contentissimo della sua partenza, perchè ciò che seguì gli avrebbe certamente trafitto il cuore. La più visibile cordialità regnava tra le due potenze, che passeggiavano insieme pel giardino illuminato. Sua Altezza, che era ritenuto come grande amatore della bellezza femminile, dava il braccio a miss Ellen; uno dei suoi gentiluomini dava il braccio a mistress Cunnigsby e l'altro a miss Virginia; il conte camminava a fianco del gran cacciatore, mentre mister Cunnigsby e il dottore Kuhleborn (i cui occhi brillavano per la gioia del trionfo) chiudevano la marcia. In questo modo mi passarono accanto. Sua Altezza pronunziò perfino due o tre parole d'inglese con accento detestabile. Miss Ellen indossava un vestito bianco guarnito di celeste, ed era degna di adorazione; teneva gli occhi bassi, ma quando mi passò accanto li sollevò e mi guardò con una espressione che mi diede molto da pensare.

Nel suo sguardo c'era un misto così commovente di impotenza e di angoscia crudele, che non potei più dimenticarlo.

Che cosa accadeva nel cuore della fanciulla? Certamente essa non era felice: la sua grande timidezza, la pallidezza soverchia del suo volto, il rossore degli occhi lo manifestavano. E come mai avrebbe potuto esser felice essa così pura, così tenera e delicata, con quel padre brutale, quella madre insignificante e quella sorella civetta? Essa mi aveva guardato quella sera non come si guarda uno straniero, ma come una sorella guarda un fratello da cui spera di essere capita anche senza parlare. E dopo di me — me n'era perfettamente accorto — essa aveva cercato qualcheduno, stupita di non trovarlo e chiedendo a se stessa dove poteva essere andato. Questo secondo sguardo era evidentemente destinato ad Egberto. Ma come l'anima di quella fanciulla si sarebbe infiammata d'amore per un giovane a cui non aveva mai parlato? In fin de' conti, perchè no? A Egberto ciò era ben accaduto, e quando Giulietta vide Romeo per la prima volta, si sentì presa dallo stesso amore che Romeo provò per lei.

Quando si è preoccupati, se si sbaglia di porta attraversando un corridoio mal rischiarato per entrare nella propria stanza, non c'è nulla di strano. Così appunto mi accadde. La camera rassomigliava in tutto alla mia, ma gli oggetti che c'erano non mi appartenevano, e Luigi non aveva l'abitudine di accendermi due candele. Uscii dunque per domandare una spiegazione, quando giunse Luigi tutto ansante: mi chiese scusa se aveva disposto della mia stanza a mia insaputa; non aveva potuto fare altrimenti, ma non sarebbe che per una notte — mi aveva dato un'altra stanza al piano superiore — questa stanza era un po' più piccola della mia, ma dalla finestra si godeva di una vista stupenda.

— Specialmente di notte! — osservai.

Luigi non aveva tempo di ridere, perchè i gentiluomini del duca, a cui ero stato costretto di cedere il posto, salivano la scala. Non ebbe tempo che di consegnarmi la sua candela, di dirmi il numero della stanza che aveva una così bella vista, e mi lasciò solo.

(Continua).

sinaria da esso firmato, e con bollo a secco della Società, nel quale sarà indicato quanto appresso, cioè:

a) Il nome e cognome del depositante;
b) La quantità e la serie delle obbligazioni depositate;
c) La data del rilascio del riscontro stesso;
d) Il giorno (martedì o sabato) in cui, previo ritiro per parte dell'Ufficio Titoli di detto riscontro munito di ricevuta del depositante, potranno essere restituite le obbligazioni già corredate dei rispettivi nuovi fogli di cuponi.

5° Sarà cura dei depositanti lo effettuare nell'atto del ritiro delle cartelle i convenienti riscontri; eseguito il ritiro stesso, non si ammetteranno reclami di sorta intorno alla quantità, qualità, ecc., delle cartelle ritirate.

6° A traverso la linea di congiunzione delle cartelle coi rispettivi fogli di cuponi verrà impresso un bollo a secco di forma circolare colla leggenda seguente: *Strade Ferrate Romane — Firenze — Cuponi rinnovati.*

Lettere, Arti e Teatri

Sabato, 1° aprile.

CARLA SERENA
E I SUOI RICORDI DI PERSIA.

PROEMIO.

La signora Carla Serena è una viaggiatrice e una scrittrice nota in tutta Europa e specialmente in Francia, tranne forse in Italia, dove ora più che mai torrerebbe opportuno scrivere quella storia che già consigliava ai suoi giorni Cesare Balbo, la storia degli italiani fuori d'Italia. Ma mentre questa storia si tarda a scriverla, noi non diamo agli annali dei viaggiatori illustri soltanto i nomi dei Gessi, dei Matteucci, dei Piaggia, del Bove, dei Bianchi, degli Antinori, dei Cecchi, dei D'Albertis, dei Martini e compagni, ma da noi corrono ad illustrare colle ricerche dei paesi stranieri il nome dell'Italia anche le donne, e Carla Serena è fra queste.

In quel viaggio scrisse le *Lettres scandinaves*, per le quali fu insignita della medaglia d'oro dalla Società *Litteris et artibus*. Passò quindi a visitare la Russia, la Turchia, l'Egitto, la Terra Santa, la Siberia, il Libano e la Grecia. In Grecia, ch'ella descrisse nelle *Lettres helléniques*, ebbe onorifiche accoglienze dal re Giorgio, e venne nominata socia onoraria di quell'Associazione per l'insegnamento delle donne.

La Serena volse quindi al Caucaso, e fu uno dei viaggi più faticosi e dei più avventurosi, fatto quasi tutto a cavallo fra tribù semi-selvaggie, in mezzo alle nevi, alle bestie feroci ed ai briganti.

La signora Carla è la moglie di quel Serena che fu uno dei quaranta della lista di proscrizione della Repubblica di Venezia del 1849.

Essa ha innata la passione dei viaggi, ma non già la mania zingaresca di chi si spinge qua e là come la sorte vuole; ma studiosa altrettanto quanto desiderosa di novità, ha sempre diretto i suoi viaggi ad uno scopo pratico, ha voluto che fossero utili, vantaggiosi alla coltura comune, adornandoli pur sempre ed animandoli di quella forma e di quel sentimento artistico di cui la sua anima è tutta compresa.

Principiò i suoi viaggi nel 1873 visitando l'Esposizione di Vienna, dalla quale trasse materia per una serie di *Lettres d'Autriche* che l'imperatore Francesco Giuseppe accettò per la propria biblioteca particolare. Un anno dopo la Serena si recò a Stoccolma dove il re Oscarre II l'accolse con singolare protezione e la invitò ad un viaggio attraverso la Svezia e la Norvegia indicandole esso stesso l'itinerario e consegnandole in pari tempo lettere di raccomandazione presso altri personaggi.

Nel Caucaso rimase due anni, studiò il carattere e i costumi di quelle tribù più remote dalle comarche del Mar Caspio e del Mar Nero, e li descrisse in un'opera colossale: *Le Caucase*, che consta di ben dodici volumi stampati in parte dal Charpentier e dall'Hachette, e di cui ora si rifà una seconda edizione illustrata con centocinquanta fotografie tolte dall'autrice sui luoghi. Mentre essa si trovava al Caucaso la sorprese la guerra turco-russa; ma Serena, punto spauritane, vi compiè in terribili frangenti atti di coraggio e di abnegazione, talchè ebbe l'ammirazione sincera dell'imperatore Alessandro II e del granduca Michele, stupiti di trovar tanta forza d'animo in una donna. Ma in quelle fatiche la viaggiatrice cadde malata e non potendo ritornare al suo paese, fu consigliata a fare un viaggio in Persia.

Andò a Teheran; trascorse ivi l'inverno; quindi fece ritorno pel littorale del Caspio e del Volga, penetrò nella comarca dei Calmuki, ospitata in casa del *Lama* o gran sacerdote, il quale le impartì la sua benedizione.

Nè Carla Serena aveva ancora abbastanza viaggiato. Fece un viaggio a Mosca a visitare lo tzar, quindi a Vienna, ove ricevette il diploma di socia corrispondente della Società geografica, ed a Parigi ove, tenuta una conferenza in seno all'Associazione geografica, ne ebbe il titolo di socia corrispondente. Andò pure al Congresso antropologico di Lisbona e visitò il Portogallo; passò in Ispagna arrivando a Madrid, dove i Reali di Spagna le fecero affettuose accoglienze. Alla Società geografica di Madrid la signora Serena tenne in lingua francese una conferenza sul carattere, sui costumi, sulle leggi e sull'organizzazione dei paesi da lei visitati. Di quella conferenza i giornali spagnuoli fecero i più caldi elogi « ammirando la elegante « dama, ancor giovane e bella, il cui sguardo « penetrante rivela chiaramente l'ingegno e « una grande forza di volontà. »

E tali sono veramente le caratteristiche della Serena. Osservatrice acuta che sa quello che deve omettere e quello che può interessare la scienza e la curiosità, intrepida nell'affrontare i pericoli, ma pur esente da ogni spirito di Rodomonte, e sempre donna anche nei momenti più risoluti, le descrizioni e le narrazioni che escono dalla penna della Serena hanno una tale tinta di originalità e di verità che soggioga fin dalle prime linee. La semplicità della forma e l'ingenuo candore con cui non si fa mai vergogna di dire la verità anche quando, per esempio, confessa di aver avuto paura e di aver pianto, aggiungono pregio alla forma dei suoi libri: e se è mai sempre vero che uno stesso paese visitato anche nelle identiche condizioni da due uomini dà luogo a due descrizioni caratteristicamente diverse; i paesi del vecchio mondo, già tante volte osservati e descritti dai viaggiatori, riveduti ora attraverso la mente di questa viaggiatrice acquistano nuovi colori e svegliano nuove impressioni.

Carla Serena oltre alle opere che abbiamo accennate ha pure dettato un volume *De la Baltique à la Caspienne*, pubblicato dal Dreyfus; un altro volume dal titolo: *Kalmouckie*, per cui scrisse una prefazione l'ex-ministro di Francia Barthélemy de Saint-Hilaire; una raccolta di *Excursions dans le Caucase* e finalmente il volume *Une européenne en Perse*, dedicato alla Regina d'Italia.

L'*Illustrazione Italiana* dello scorso gennaio, dopo aver narrato di questi principali viaggi della Serena, così ne concludeva:

« Sarebbe una bella cosa che i libri di Carla Serena fossero tradotti in italiano o ch'ella stessa li traducesse nella nostra lingua, in cui parla e scrive colla stessa facilità e collo stesso brio pittoresco del francese. »

Apriamo qui una parentesi per rispondere ad una domanda che ci fa più di un lettore. Perchè la signora Serena, se è italiana e se conosce l'italiano, non scrive in questa lingua i suoi libri? Rispondiamo ch'essa vi è indotta unicamente dalle necessità della sua vita internazionale: i suoi libri che, stampati in Italia, sventuratamente non sarebbero letti neppure da mezzo gli italiani, stampati in francese si diffondono dappertutto, ed è pur risaputo che la lingua francese è coll'inglese sono la lingua ufficiale dei viaggiatori. Chiudiamo la parentesi.

Adunque leggendo l'eccellente voto del giornale milanese non tardò a nascere in noi il vivo desiderio di intraprendere per la prima volta la traduzione di qualche volume della Serena, onde offerirla ai nostri lettori. E venendo alla scelta dei vari scritti dell'autrice, il pensiero nostro si fermò su questi **Ricordi di Persia** che l'autrice chiamò *Souvenirs personels*, dove, a nostro avviso, insieme al continuo interesse delle cose narrate e descritte, meglio spicca l'individualità della Serena, e dove, se i nostri lettori vi porranno, come d'altronde crediamo non potranno fare altrimenti, la loro attenzione, si mette in rilievo una questione di non secondaria importanza per i rapporti del nostro paese con alcune regioni dell'estero.

E la questione è questa: Come e da chi sono rappresentati e tutelati i nostri connazionali in quei paesi? Tutti sanno che l'Italia non ha ancora suoi speciali rappresentanti ufficiali in tutte le capitali straniere, specialmente in Oriente: ivi un'altra legazione è chiamata a rappresentare anche gl'interessi dell'Italia; a Teheran, per esempio, i sudditi italiani sono sotto la protezione della legazione di Francia.

Or bene, qual'è la protezione che in simili casi possono sperare di avere i nostri compatrioti?

Il libro della Serena ce ne deve informare largamente e può dare da riflettere in serio.

Ma oltre a ciò questi *Ricordi di Persia* aprono il campo e soddisfano ad una speciale curiosità, perchè l'autrice-viaggiatrice, appunto nella sua qualità di donna, ha potuto cogliere nel suo viaggio certe particolarità, approfittare di certe circostanze ed esser messa a parte di certi più gelosi argomenti che forse ad un viaggiatore non si sarebbero concessi. Di tutto ciò la Serena ha saputo trar ben profitto. Citiamo ad esempio le sue visite negli *Enderiun* o ritrovi delle donne persiane, la sua conoscenza coll'onnipossente e misteriosa signora *Hadji Abbass*, le sue corse nelle loggie della favorita Anisch Doveleh, il ricevimento ottenuto dallo scià ecc. Ce sono pagine che sembrano staccate da una novella delle *Mille e una notti*, e che interessano per novità e vaghezza.

Noi adunque principiamo, per speciale contratto conchiuso coll'autrice, la traduzione di tutti i punti più salienti di questi *Ricordi di Persia*, che la signora Serena dedicava, come già abbiamo detto, alla nostra augusta regina Margherita; ed una sola cosa vogliamo soggiungere prima di chiudere queste righe, ed è esclusivamente diretta a certi nostri colleghi troppo.... socialisti. Il piacere di poter offrire ai nostri lettori questi *Ricordi di Persia* ci costa sacrifizi di tempo e di denaro. Laonde noi, forti del diritto che ci accorda la legge, procederemo senza riguardi contro chiunque si farà lecito di saccheggiarci.

★ Gazzetta Letteraria. — Il numero 13 del 1° aprile 1882 contiene le seguenti materie:

Il Vespro Siciliano nella letteratura - G. B. Arnaudo.
Enrico Longfellow.
Due lettere inedite di Vittorio Alfieri - Carlo Gargiolli.
L'Italia all'estero nel 1881.
In sentinella - Bozzetto militare - Mighetti.
Cenni storici su Avigliana e Susa, del Padre Placido Bano.
Bibliografia: *Capricci satirici*, di Anastasio — *Alla Regina*, Ode, di Marcello Arcidiaconi.

★ Accademia di medicina. — *Seduta del 31 marzo 1882.* — Il socio Margary presenta il sig. Massiello, maestro di scherma, da lui operato di estirpazione della fibro-cartilagine interna del ginocchio sinistro. Questa fibro-cartilagine cagionava disturbi così gravi e frequenti nel Massiello da compromettere seriamente per l'avvenire l'esercizio della sua professione.

L'esito dell'operazione fu tale che il Massiello riacquistò l'uso completo del suo ginocchio e riprese le sue lezioni di scherma.

Il dott. G. Stilling, di Strasburgo, invitato da alcuni soci, fa una dimostrazione del canale centrale della midolla per mezzo della imbibizione col carminio.

Il segretario generale
A. Mosso.

★ La calata degli stranieri in Italia. — *Il XII Venerdì del Club Alpino Italiano.*

Con un argomento che parrebbe dover essere alquanto estraneo all'alpinismo, ma che pur forma parte integrante del piuttosto vasto programma di studi e investigazioni che compie con molto zelo il Club Alpino Italiano, il cav. avv. Isaia chiudeva la seconda serie dei convegni della Sede torinese del Club Alpino; facendo trascorrere piacevolmente al suo uditorio eletto e numeroso circa due orette.

Le calate di stranieri in Italia ed i principali fatti d'arme avvenuti nelle Alpi che cingono il Piemonte: ecco il tema scelto dal conferente.

Il cav. Isaia se, si era prefisso limiti topografici nella sua amena dissertazione, circoscrivendo la narrazione delle calate di stranieri in Italia pei soli passi delle Alpi occidentali del Piemonte, spinse per rapporto al tempo, cioè pei fatti accaduti nell'ordine cronologico, molto avanti le escursioni nelle dense caligini dell'antichità per discorrere dei tempi preistorici e mitologici. Egli incomincia la storia degli invasori da Ercole che, spaccata la lingua di terra che univa la Spagna all'Africa, le così dette colonne d'Ercole, varca le Alpi e scende a prendere stanza in Italia. Attesterebbero il passaggio di Ercole nelle Alpi i molti altari seminati qua e là nelle valli delle Alpi Graie a lui consacrati.

La storia mitologica registra dopo Ercole la venuta di altri personaggi, circa l'esistenza dei quali, come pure delle loro imprese, è lasciata ai moderni piena libertà di fede.

Succede al periodo mitologico l'epoca romana, circa otto secoli prima dell'êra volgare, e qualche cosa di più preciso è dato conoscere. Una delle calate più importanti si fu quella di Segovese, al quale tenevano dietro 150,000 seguaci, come si rileva da un passaggio di Tito Livio; è però incerto quale via abbia preso per scendere in Italia.

Il conferente accenna alle successive invasioni in Italia per la via delle Alpi, come quelle dei Celti che vi fondarono parecchie città, quelle delle tribù galliche dei Boi, il cui numero fu tale che il territorio invaso dovette cambiare il nome primitivo in quello di Gallia Cisalpina; accenna a quella famosa di Annibale, che, rotti i patti con Roma, varcati i Pirenei e quindi le Alpi nostre, calò in Italia soggiogando i popoli che vi stanziavano. Osserva come vi sia seria contestazione nel precisare il colle che egli attraversò col suo esercito per venire in Italia, e cita al riguardo le opinioni di Polibio, Tito Livio, Strabone ed altri storici ancora; passa a narrare del passaggio delle Alpi degli imperatori e consoli romani, fra cui Caio Curzio, nonchè delle leggendarie campagne di Giulio Cesare, del passaggio dell'imperatore Costantino sul colle di Mongievra, delle scorrerie dei Franchi e di quella di Carlo Magno nel secolo ottavo dell'êra volgare.

Qui pose il cav. Isaia termine alla bella conferenza che corredò di dati storici e topografici, mettendo in rilievo quanto si conosce di certo e quanto v'ha di leggenda o di tradizione.

In altra prossima conferenza egli completerà la sua monografia col discorrere dei fatti d'armi avvenuti sulle Alpi dal secolo ottavo fino ai nostri tempi.

★ Letture, adunanze, conferenze. — Annunziamo:

× *Conferenze pubbliche* (via Maria Vittoria, n. 27, in fondo della corte, piano 1°). — Il signor B. Bracchetto darà le seguenti conferenze:

Domani, 2 aprile, alle ore 3 pom.: *La via del Golgota.*

Nella stessa sera, alle ore 8: *La crocifissione di Gesù e la ferocia del prete.*

Giovedì, 6 corr., alle ore 8 pom.: *Considerazioni sulle parole del magistrato romano:* **Ecco l'uomo!**

Ingresso libero.

× *Conferenze Mattei.* — Il signor G. Mattei terrà in Via Privata, N. 3, piano terreno (ultima porta in fondo), le seguenti pubbliche conferenze:

Domani, 2 aprile, alle ore 3 pom.: *Il balsamo per l'afflizione spirituale del cristiano.*

Nella sera, alle ore 8.: *Evangelizzazione.*

Giovedì 6 corrente, alle ore 8 di sera: *Studio biblico.*

Ogni martedì, dalle ore 8 alle 9 1/2 di sera, si danno lezioni di lingua inglese gratuite.

Ingresso libero.

× *Museo Merceologico Municipale.* — Domenica 2 aprile, alle ore 2 1/4, il professore Benedetto Porro farà una pubblica conferenza su alcune speciali applicazioni della fotografia.

× *Conferenza Bergesio.* — La sesta ed ultima conferenza pubblica popolare della Società italiana d'igiene non ha avuto luogo ieri sera, com'era stato annunciato.

Il dott. Bergesio parlerà stasera, alle ore 8, come al solito, nell'anfiteatro di chimica, via Po, 18, sul tema: *Il primo nutrimento del bambino.*

★ Teatro Carignano. — La signora Duse-Checchi era ieri sera più affascinante del solito.

La sua beneficiata l'aveva animata così da trasfonderle un brio, una spigliatezza cui a poche attrici è dato possedere.

Figuratevi poi quando il pubblico l'ha salutata con un lungo e caloroso battimano.

Poche volte le parti di *Marchesa* nel *Daniele non è mai perduto* di De Renzis, e di *Beatrice* nel *Bere o affogare* di Castelnuovo, ebbero un'interprete aggraziata e vivace come ieri sera.

La signora Duse-Checchi ha un modo di recitare così elegante e bello e così vero, che vi trasporta.

Dopo la prima commedia una schiera di servi di scena ha presentato alla valente attrice una quantità di ceste di fiori, di cestine, di mazzi e altri doni di valore.

Essa ha pagato di un bel sorriso gli ammiratori, ed ha dovuto venire al proscenio parecchie volte circondata dalla sua elegante flora.

Con lei sono stati meritamente applauditi l'Andò, il Rossi, il Diotti ed il Masi.

Delle due novità: *Casa vecchia e casa nuova* di Carlevaris, e *Le damine della forchetta* di Labiche, c'è da dire pochino. La prima, un lavoretto gentile e pieno di affetto, ma alquanto lungo, fu accolto con qualche applauso.

La seconda, scherzo comico per *brillante* e *generico-caratterista*, fece ridere così così.

In complesso però fu una serata piacevole e divertente.

— Stasera *La principessa di Tiroli* del marchese Ricci di Firenze.

★ Teatro Gerbino. — Per beneficiata della simpatica attrice-cantante signora Garbato, stasera si rappresenterà di nuovo la briosa operetta di Lecocq: *Giorno e notte.*

★ Teatro Rossini. — Il distinto attore Salussoglia invita stasera i Torinesi alla sua beneficiata.

Il programma consterà della commedia: *Don Spiritual* del comm. G. M. Pagano, del dramma in 1 atto di C. Marchisio: *Al calor dla forgia* e della farsa: *Dai gai s'un gioeuk.*

Chi vorrà mancare all'invito?

★ Teatro Scribe. — Stasera, alle ore 8, secondo sperimento drammatico degli allievi ed allieve della sig^a Carolina Malfatti.

Si esporrà: *Poveri figliuoli!* di D. Chiaves, e lo *Stratagemma di Carolina* di D. Chiossone.

Dopo la prima produzione la piccola allieva Clelia Garrone declamerà in poesia: *Il piccolo mendicante* di Arnaldo Fusinato.

★ Compagnia Toselli. — Questa Compagnia, che agiva al teatro d'Angennes, si recherà, se non si è già recata, al teatro Municipale di Pinerolo.

★ Opere nuove. — Al *Brunetti* di Bologna è stata rappresentata una nuova opera-ballo in 5 atti: *Maria di Vasco*, poesia e musica del M° Carlo Brizzi. Ha ottenuto un discreto successo.

★ Onori al M° Bazzini. — Al R. Conservatorio di Milano venne dato sere sono un gran concerto in onore dell'illustre Maestro Bazzini per festeggiare la sua nomina a direttore di quell'istituto musicale.

Il Bazzini, commosso dalle dimostrazioni dei suoi allievi, rivolgeva loro uno affettuoso discorso.

★ Musica al pubblico. — Concerti di musiche per domani 2 corrente:

Piazza Castello, dalle 1 1/2 4 alle 6 pomerid., musica municipale.

Piazza Vitt. Emanuele, dal tocco alle 3 p., musica del Presidio.

CRONACA

Sabato, 1° aprile.

AI LETTORI ED ASSOCIATI

Mentre continuerà il racconto

UN MATRIMONIO AI BAGNI

e mentre seguiteremo le varie appendici musicali, drammatiche, scientifiche, letterarie, igieniche, giudiziarie, ecc., coi primi di aprile intraprenderemo in 3a appendice una pubblicazione molto interessante e di nuovo genere. Essa è

RICORDI DI PERSIA
di
CARLA SERENA.

Sono memorie scritte da questa egregia e benemerita viaggiatrice italiana, degna di essere conosciuta da' suoi connazionali assai più che noi sia al presente. Dei *Ricordi* noi acquistammo il diritto esclusivo di pubblicazione persuasi di far cosa grata ai nostri lettori; e dell'autrice diamo qualche cenno fin da oggi.

Appena terminato il racconto *Un matrimonio ai bagni*, si intraprenderà tosto la pubblicazione in 1a appendice di un nuovo romanzo ridotto dall'inglese, di genere intimo e famigliare, ma pieno d'interesse, intitolato:

PER LA CRUNA DI UN AGO.

E fin d'ora possiamo annunziare che due egregi scrittori italiani stanno scrivendo due romanzi originali destinati esclusivamente alle nostre colonne; mentre ci siamo pure assicurata la traduzione di due altri romanzi di autori stranieri che hanno levato e levano in questi giorni molto rumore nel campo letterario.

Tutto questo si riferisce alla parte dilettevole e letteraria del giornale.

Per ciò che riguarda la redazione politica e cronologica della *Gazzetta Piemontese*, i nostri lettori hanno potuto vedere quali ampliamenti e quali modificazioni vada sempre acquistando via via anche oggi il nostro periodico.

Accresciuto il numero dei redattori e dei corrispondenti, s'accrebbe anche la varietà degli argomenti e la elettezza degli scritti.

E fu addirittura moltiplicato il nostro servizio telegrafico; dicchè non v'è città d'Italia e capitale estera in cui accada qualche notevole fatto che la *Gazzetta Piemontese* non ne sia prontamente, prevalentemente e prima di tutti informata.

I nostri lettori hanno potuto notare specialmente in questi giorni passati quale estesa rete di diligenti corrispondenti telegrafici ed epistolari abbia ordinata la nostra Direzione. E questo servizio sarà sempre meglio accresciuto ed organizzato a questo scopo si stanno pigliando nuove misure e nuove disposizioni.

Notiamo fra le altre l'invio di due straordinari ed esperti corrispondenti, oltre quelli che già abbiamo, in Tunisia e nell'Oriente, perchè da quelle due parti appunto pare che spiri il vento meno favorevole alla pace ed alla tranquillità dell'Europa.

A tutte queste migliorie si aggiungano quelle che riguardano la stampa e la spedizione del giornale, ormai assicurate dagli eccezionali mezzi tipografici ed amministrativi posti a servizio del giornale; e dopo tutto, dopo i tanti sacrifizi fatti a vantaggio dei nostri lettori, non parrà infondata la nostra speranza di trovare sempre presso di loro quell'accoglienza e quel crescente favore che ci ha incoraggiati ad ampliare e a trasformare così compiutamente il nostro periodico.

⁂ L'Asta alimentaria. — L'Asta alimentaria municipale si è inaugurata stamane con buoni auspizi. Il pubblico è accorso abbastanza numeroso nei locali dell'ex-macello di Borgo Dora, e non fu solo per spettacolo di semplice curiosità, chè si sono fatte vendite piuttosto attive. Il mercato delle carni ebbe i maggiori accorrenti.

Sopra i ganci di due trofei giranti sopra un perno, ciascun avventore ha agio a scegliere il pezzo che più gli si confà e per la qualità e pel peso, i quali vengono indicati da un cartellino affisso alla merce.

La carne macellata di buona qualità si mette in vendita in base di 24 soldi per le parti anteriori e di 27 per le posteriori.

L'incanto procede nel modo più spiccio: raramente sopra un lotto si fanno più di due offerte di aumento; cosicchè si vede facilmente come i generi sono pagati a prezzi inferiori a quelli di molti altri venditori.

Sui banchi di vendita si trovano tutti i principali generi alimentari famigliari; i cartellini indicano i prezzi; l'esame del perito municipale ne garantisce la qualità; del resto chiunque lo voglia può ottenere gli assaggi, specialmente pel vino, per l'olio e per salami. L'esattezza dei pesi è controllata dagli impiegati municipali; inoltre il compratore ha a sua disposizione un'altra bilancia di controllo situata all'uscita del mercato.

Il servizio dei facchini pel trasporto a domicilio è fatto speditamente, e la tassa di trasporto è minima.

Ogni giorno, finita l'Asta, si pubblicherà una mercuriale delle vendite fatte. È anche questo un buon pensiero. Mentre si potrà così constatare lo sviluppo che speriamo andrà via sempre meglio prendendo l'istituzione, le mercuriali faranno meglio vedere al pubblico la mitezza dei prezzi delle vendite e ne invoglierà sempre più il concorso, senza cui, naturalmente, ogni buon volere del Municipio è vano.

Principale organizzatore dell'Asta è stato in questi giorni l'egregio cav. De Marchi.

A lui mille ringraziamenti.

⁂ Tramvia Torino-Carignano-Carmagnola-Moretta. — A cominciare da oggi sulle linee della tramvia Torino-Carignano-Moretta e Carignano-Carmagnola andrà in vigore il seguente orario:

Partenze da Torino (piazza Nizza): ore 5,30, 7,25, 9,22, 11,18 ant. e 3,05, 5 e 6,55 pom.

Arrivo a Carignano: ore 6,43, 8,38, 10,35 ant. e 12,30, 4,17, 6,14 e 8,09 pom.

Partenze da Carignano per Moretta: ore 6,48, 8,44, 10,41 ant. e 4,22, 6,19 pom.

Partenza da Carignano per Carmagnola: ore 6,48, 8,41, 10,44 ant. e 12,33, 4,22, 6,18 e 8,14 pom.

Partenze da Moretta: ore 5, 6,55 e 8,50 ant., 2,30 e 4,25 pom.

Partenze da Carmagnola: ore 6,10, 8,03, 10,06, 11,57 ant., 3,42, 5,36, 7,37 pom.

Tutte le domeniche e giorni festivi (tempo permettendo) treno supplementare da Torino a Carignano alle 2 pom. Arrivo a Carignano 3,14 pom. e da Carignano a Torino ore 3,35 pom. Arrivo a Torino 4,49.

Ogni venerdì, pel mercato di Moncalieri, partirà un convoglio supplementare da Carmagnola per Torino alle 5 ant.

⁂ Pellegrini francesi. — Ieri, alle 4 pom., sono giunti in Torino, con treno espresso, circa 200 pellegrini francesi, fra i quali 4 o 5 preti e molte signore.

Ripartirono stamane alle 6 1/2 per Roma.

⁂ Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie. Raccogliamo:

— *Società Rodari della Crimea.* — Per affari d'urgenza e della massima importanza, i soci sono convocati in assemblea straordinaria per domenica, 2 aprile, alle ore 2 pom., nel locale della sede.

Il sottoscritto spera che i soci, compresi della serietà delle materie a trattarsi, vorranno concorrere numerosi.

Il presidente *Maina Giacomo.*

⁂ Sotto un tronco d'albero. — All'Abbadia di Stura, ieri sera, mentre un certo Grisello Antonio, d'anni 65, da Volpiano, caricava sopra un carro un tronco di quercia, venne sopraffatto dal peso di esso e cadendo vi rimaneva schiacciato.

L'autorità giudiziaria si recò sul luogo, e dopo gli atti di legge ordinava la tumulazione del cadavere.

⁂ Scontro di veicoli. — Ieri verso il tocco, sul corso Vittorio Emanuele II e più specialmente allo sbocco di via Lagrange il carrozzone della tramvia n. 6 della Società Torinese, diè di cozzo nella vettura cittadina n. 31, mandandole in pezzi le due stanghe. Nessuno di coloro che trovavansi nei due veicoli ebbero fortunatamente a farsi del male. Una guardia municipale dichiarò in contravvenzione il conduttore della tramvia per la cui disattenzione avvenne lo scontro.

⁂ Truffatore arrestato. — Verso le ore 3 pom. di ieri, in via Principe Tommaso, n. 14, certo S... Luigi, d'anni 26, da Treviso, presentavasi nell'alloggio del sig. Roggiani Angelo, impiegato all'Intendenza di finanza, e qualificandosi per un individuo inviava lì per lì una sorella onde spillargli del denaro. Il sig. Roggiani, accortosi del tiro che gli si voleva fare, cacciò dal suo alloggio questo bel tomo lo inseguì sino in via Saluzzo per darlo in mano alla forza pubblica. Due carabinieri e diversi bersaglieri che passavano appunto in quel momento, avvertiti dal sig. Roggiani, accorsero anch'essi alle spalle del S. e lo arrestarono nella casa n. 4, ove si era rannicchiato.

⁂ Tiro da bricconi. — La signora baronessa C., vecchia di 82 anni, mentre saliva ieri verso le 5 1/2 le scale della casa n. 35 in via Dora Grossa per restituirsi alla propria abitazione sita al secondo piano, tenendo in mano un portamonete contenente L. 29, incontrò quattro monelli che discendevano quella medesima scala. Uno di essi, più audace de' suoi compagni, diede un violento ed improvviso strappo a quel portamonete dalle mani della baronessa e glielo portò via, dandosi poscia, seguito da' suoi compagni, a fuga precipitosa. Qualche grido emesso dalla derubata fece accorrere il portinaio Ghisoli Bartolomeo, il quale, unitamente al signor Barberis Giuseppe, si pose a gridare e ad inseguire i bricconi. Nella via delle Orfane, uno di essi, quegli appunto che fece il colpo, fu visto a togliere qualche cosa da un portamonete e poi a gettare questo in una cantina; il signor Barberis, avendo incontrata una guardia municipale ed un'altra di Pubblica Sicurezza, narrò loro il fatto, ed i due agenti, essendosi messi alla ricerca dei bricconi, ne trassero in arresto tre. Essi sono: Z. Giuseppe, d'anni 14; G. Pietro, d'anni 18, e L. Giovanni, d'anni 13, tutti disoccupati. Ispezionata la cantina nella quale fu visto il Z. a gettare un portamonete, se ne trovò infatti uno tutto consunto e guernito in ottone.

Presentato alla derubata baronessa C., non lo riconobbe per suo; se ne deduce quindi che altri borseggi prima di questo avessero già compiuti i tre bricconi.

Il quarto monello fu pure arrestato poco dopo da altre guardie municipali della Sezione Moncenisio ed è certo D., d'anni 18.

⁂ Uno scudo falso. — Ieri l'altro a sera uno sconosciuto, nel fare acquisto di quattro soldi di pane dal rivenditore di commestibili Manera Carlo in via Petrarca, n. 11, spendeva uno scudo d'argento e ne ebbe il resto in carta.

Ieri mattina quella moneta fu riconosciuta falsa, ed il Manera incontrando più tardi lo spenditore invitavalo a ritirarla. Costui si rifiutò, per il che il Manera lo indicava a due guardie municipali e lo faceva arrestare.

Tradotto all'ufficio di P. S. di Borgonuovo si qualificò per certo B. Paolo, d'anni 26, selciatore. Essendo poi stato tradotto innanzi al signor pretore, questi lo mandava in carcere a sua disposizione.

⁂ Arrestati: 1 per borseggio, 3 per oziosità, 2 per sospetti in genere e 1 per contravvenzione alla sorveglianza.

LUIGI ROUX, Direttore.
Francesco [illegible], gerente.

Appendice della *Gazzetta Piemontese*

RASSEGNA GIUDIZIARIA

TRIBUNALE MILITARE.

SOMMARIO . . . . . *invisibile.*

Chi da soldato è stato di guarnigione in Torino, ed ha montato la guardia nel palazzo Reale, non potrà mai dimenticare quel corpo di guardia lungo lungo, ingombro sino a metà da un tavolato, rilevato da terra circa un metro, fatto a piano inclinato,

Che ruppe tante costole da padre Adamo in poi
E che si ha preso il gusto di romperle anche a noi.

I muri di quel camerone sono anneriti dal fumo, pallidamente rischiarati da una luce scialba che piove dalle poco ampie finestre, e pare il misero avanzo della luce che maestosa si spande nei saloni scintillanti e dorati del piano superiore.

Sul tavolato si vede disteso qualche soldato stanco, che, fattosi cuscino del cappello, sonnecchia, grattandosi di tanto in tanto la punta delle anche e dei gomiti indolenziti dal tavolato, e russa, mentre qualche altro compagno è intento a legargli i piedi per poi svegliarlo di soprassalto.

Gli altri soldati, in attesa del turno per andare in sentinella, tutti in un crocchio discorrono degli acri desiderii forti e mentiti mai soddisfatti per mancanza di quattrini; fanno i calcoli dei mesi, dei giorni, delle ore, dei minuti che ancora dovranno passare in servizio; calcolano quanti ottavi di pagnotta dovranno ancora mangiare sotto le armi; ricordano le famiglie; e quelli di classe più anziana canzonano i coscritti.

— Scarpe di corda, brutto cappellone! — dice il soldato anziano piemontese al coscritto napoletano.

— *Scarpe di ligna!* — risponde l'altro stizzito, mal ribattendo l'accusa di coscritto a cui si sottomette rassegnato.

Intanto il sergente, coi gomiti appuntellati sul tavolo ingombro di gavette unte di grasso, legge la commovente istoria della *Bella Magalona*, mentre qualche cinico, *pardon*, percorre maestosamente il tavolo, s'interna fra le pagine del libro, e pensierosa vi si riposa, rosicchiando una parola d'amore.

⁂

Appena è notte, ciascun soldato si richiama alla mente il suo numero di turno, lo richiama al suo caporale, fa il calcolo di quanto ore potrà dormire, e, salito sul tavolato, distende un asciugamano per... ripararsi le costole, tira la giberna che gli sta sempre sulla pancia, dal lato opposto a quello su cui si corica, leva di bocca il *giro*, sputa per aria, pronunzia a denti stretti un *muaggia* od un *contace* e borbottando s'addormenta.

Giù dalla vôlta pendono due lampioncini che mandano uno scropitio di protesta contro chi annequò il petrolio; e paiono due lampadette sepolcrali da cui piovono raggi di splendore ferale sopra gli addormentati, che, poveri figlioli, sognano forse l'amore, l'aratro, la madre, il campicello ed il paesello nativo lontano lontano.

Se fra quei soldati vi è chi abbia cuore che sente, che abbia mente che pensa, sollevandosi sull'anca indolenzita, e quella mente si commove; e seguendo la febbrile idea, si schiera davanti le migliaia d'uomini che passarono in quel camerone, a guardia inutile d'un palazzo da tanti anni disabitato da principi o da persone che abbiano diritto alla guardia d'onore. Parla l'eloquenza delle cifre.

In quel camerone, alternandosi giornalmente, passarono centinaia di migliaia d'uomini — tutto un esercito di Serse. Che cosa avvenne di tutti? Quanti saranno i felici? E fra di essi ve ne sarà qualcuno tanto sventurato, tanto infelice, tanto spiantato da desiderare e rimpiangere il duro tavolato di quel camerone di guardia?

⁂

Ogni due ore i caporali accigliati per il sonno interrotto, svegliano i dieci soldati che devono *dare la muta*, tirandoli per i piedi, chiamandoli a numero ed a nome. Essi si svegliano, si levano; e scalpitando sul tavolato, pestano i piedi dei soldati addormentati; e borbottando contro l'ora, contro la guardia, contro il zelante caporale, escono a tre, a quattro per volta. Poco dopo gli smontanti dalla guardia entrano allegri, pensando alle quattro ore di riposo e di sonno di cui potranno godere. Qualcuno di essi racconta la storia dell'amore di due gatti che lottarono e si amarono per un'ora su di un tetto vicino. Un altro parla dello sguardo amoroso lanciatogli con un occhio solo da una monocola Venere notturna, di quelle che fanno il giro dei corpi di guardia, dispensando baci e carezze per un ottavo di pane di munizione.

Dopo asciugati i fucili, i nuovi venuti, pestando i piedi agli addormiti, prendono il posto di quelli che si sono levati; e dopo poco, tutto rientra nel silenzio, interrotto solo qualche volta dal russare di qualcuno, che viene presto svegliato da qualche pugno efficace somministratogli dai compagni di destra o di sinistra, senza distinzione di colore politico.

⁂

Per farci una chiara idea di tutto, seguiamo i soldati usciti per andare di sentinella, seguitamoli nei loro doveri.

La sentinella dell'interriata nell'ingresso della gran piazza esterna non ha altra consegna se non quella di non lasciar passare donne con fagotti. — E perchè? — di non lasciar avvicinare spazzacamini. Che cosa han fatto quei poveretti? Forse che il monotono grido di « *Spazza fornel!* » cari signori, ha la potenza di turbarvi i sonni?

Una sentinella in un ripiano del quarto piano ha l'unica consegna di guardare una pompa, perchè le serve non spandano l'acqua nella scala. — E per simili consegne si tengono occupati ventisette uomini di guardia, che costano allo Stato qualche centinaio di lire al giorno e alla floridezza del paese migliaia di lire in lucro cessato; e intanto con simili pretesti [illegible] l'esercito permanente e trova [illegible] insufficiente il numero attuale di soldati in servizio e si chiedono soldati nuovi; mentre per mancanza di guardie le città e le ville sono infestate dai ladri!

Anch'io posso riconoscere il bisogno di certe sentinelle quando in Palazzo occorre la guardia d'onore; ma quando in esso non vi alloggiano che camerieri e vecchi ciceroni, non so proprio comprendere come, senza sugo alcuno, si tengano giorno e notte, da anni ed anni, poveri soldati ritti entro brevi spazi di terreno, come San Simeone Stilita sulla sua colonna, per un semplice scopo... architettonico ed... ornamentale.

⁂

E la rivista giudiziaria?

Subito lettori miei. Tutte le vie conducono a Roma; e da un corpo di guardia ad arrivare ad un tribunale militare è presto fatto. La lingua batte dove il dente duole e, come vedete, per parlare di cose militari ho fatto come quel predicatore, che dovendo parlare di San Giuseppe parlò della confessione, scusandosi col dire che il santo nella sua qualità di falegname fabbricava i confessionali.

⁂

E vengo senz'altro a bomba. Parlando di cose militari la *bomba* è sempre a proposito.

Nella sera del 24 febbraio erano di guardia nel palazzo Reale 27 soldati del 3° reggimento bersaglieri, e, fra di essi, due volontari d'un anno (volontari per modo di dire): il signor avvocato Aluffi Alessandro ed il signor Grosso Emilio.

Pioviggìnava, e la sera era uggiosissima. Perciò i soldati nel corpo di guardia, appena fu scuro, dopo essersi alla meglio asciugati, si buttarono sul tavolato e si addormentarono tutti. Verso le otto e mezzo i due volontari, dopo aver provato inutilmente a conciliare le proprie costole col tavolato, preoccupati da altre idee, uscirono dal corpo di guardia.

Il signor avvocato Aluffi, che ha la famiglia fuori di Torino, aveva il padre moribondo, e pensava che forse il buon vecchio gli sarebbe morto senza che prima lo potesse baciare. Alla mattina aveva ricevuto una lettera sconfortante dalla madre. Attendeva ansioso qualche parente; quand'ecco venirgli incontro il fratello. Si abbracciarono, presero a discorrere dei dolori di famiglia, e così discorrendo dalla gran piazza giunsero sin presso al palazzo Madama, dove si fermarono e continuarono a discorrere, non badando alla pioggia che veniva giù fitta.

Il signor Grosso, uscito anch'egli dal palazzo Reale, si recò nella piazzetta di San Giovanni, e forse, perchè pioveva, si riparò sotto i portici di quella piazza a chiacchierare con un conoscente.

Intanto ecco cosa era avvenuto nel corpo di guardia. Il tenente, passati in rivista gli uomini di guardia, li contò, e trovando mancanti i due volontari, mandò un caporale a cercarli; e il caporale, con suo grande dispiacere, non li trovò.

Erano le nove, l'ora in cui toccava il turno di guardia ai due volontari: ma essi ciò non sapendo si trattennero ancora fuori, e solo rientrarono verso le nove e tre quarti; e per il resto della notte continuarono a prestare il loro servizio.

L'ufficiale fece rapporto del fatto ai superiori del reggimento, e da chi di essi ne ha la competenza furono trasferte le carte al Tribunale militare, che iniziò procedimento contro i due volontari per *abbandono di posto.*

⁂

Alcuni giorni dopo quei due giovani onestissimi, scortati da soldati armati, come due malandrini, furono condotti dal quartiere Rubatto alle carceri cellulari.

Ci è stato riferito, e noi non vogliamo credere a ciò, che non fu loro concesso di farsi condurre alle carceri in vettura cittadina.

È questa cosa che non si nega nemmanco al tagliaborse di piazza Milano quando vogliono mai pagarsi la vettura!

Io non voglio penetrare dentro all'anima di quei due giovani rinchiusi preventivamente per un mese dentro un carcere, in una cella che forse albergò prima un condannato, che l'abbandonò per recarsi a una galera a scontare la sua pena. Non voglio stuzzicare ferite non per anco cicatrizzate.

⁂

Il giorno 24 marzo l'avvocato Aluffi ed il signor Grosso, ammanettati, furono condotti al Tribunale militare per essere giudicati della loro... imputazione.

Sedeva alla presidenza il cav. Vitale, tenente colonnello.

P. M. cav. Fiora - Difensore avv. Pasquali.

L'avv. Aluffi disse che nel dolore per la malattia di suo padre, la sera del 20 febbraio, discorrendo col fratello, era uscito fuori della piazza del palazzo Reale, dimentico non che della guardia, della sua qualità di soldato, tanta era la sua preoccupazione.

Il signor Grosso disse che un amico l'aveva trattenuto sotto il porticato di S. Giovanni senza sapere che alle 9 gli toccava di montare la guardia, lontano le mille miglia dall'idea di commettere... un *reato*.

Dio! che brutta parola quando si parla di persone oneste!

⁂

I testimoni dissero i fatti come noi li raccontammo. Il P. M. domandò quattro mesi di carcere; il difensore chiese l'assolutoria.

Il Tribunale condannò i due volontari d'un anno a due mesi di carcere. Essi dovranno inoltre ripetere l'anno di volontariato.

⁂

I soldati hanno il *diritto* ad una legge speciale che li *garantisce*, ad una legge avanzo di despotismo, chiamata assurda persino da quelli che la credono una necessità. Essa veniva umoristicamente definita da uno spirito sarcastico: *Un'oasi di barbarie in un deserto... di civiltà.*

Fu presentato ricorso in grazia, e lo stesso Tribunale che pronunziò la sentenza l'appoggiò.

Ecco i risultati, le anomalie delle leggi assurde!

GIOVANNI SARAGAT.

Teatri

Regio, o. 8. — (Serata 7) — *Rigoletto*, atto primo — *Excelsior*, ballo. — *Bianca di Nevers*, ballo.

Carignano, ore 8. — (Serata a) — *La principessa di Tivoli — Un chiodo nella serratura*.

Gerbino, o. 8. — *Giorno e notte*. Serata dell'attrice E. Garbato.

Alfieri, o. 8. — *La figlia del saltimbanco*.

Rossini, o. 8 1/4. — *Al calor della forgia — Due Spiritosi — Dei gol d'un gioach.* Serata d'onore dell'attore G. Salussoglia.

S. Martiniano, o. 8. — *Excelsior*. Tutte le domeniche, i giorni festivi ed i giovedì, rappresentazione alle ore 3 pom.

Skating Ring *del Valentino*. — Aperto tutti i giorni con scelta orchestra. Alla sera illuminazione a giorno. Entrata libera.

Stato Civile

TORINO, 31 MARZO 1882.

Nascite 19, cioè maschi 7, femmine 6.

Matrimoni celebrati. — Grimaldi Lorenzo con Setti Maria.

Morti denunciati. — Franchino Michele, d'anni 65, di Rubiana, carbonaio — Musso can. Carlo, id. 63, di Ceva, insegnante in ritiro — Bosio Maria nata Ricca, id. 65, di San Benigno, filatoiaia — Sulingini Maria Elisabetta, id. 24, di Voghera, sarta — Chiantore Giuseppe, id. 44, di Torino, agente di cambio — Vela nobile Vincenzo, id. 80, di Orada, pensionato — Manera Francesco, id. 73, di Buttigliera Asti, pensatore — Scioldo Maria nata Lorenzotti, id. 25, di San Gillio, operaia — Cravero Michele Pietro, id. 54, di Levaldigi, carrettiere — Giordana Bernardo, id. 80, di Venaria, negoziante — Marocco Ercole, id. 16, di Vercelli, falegname — Gossetto Pietro, id. 22, di Asti, panettiere — Gabbia Giuliano, id. 32, di Torino, orefice — Fill... Emilio, id. 19, di Ciriè, panettiere — Pistonato Pietro, id. 54, di Rivarolo, contadino — Curtino Vittoria, id. 19, di Chiamonte, marcaia — Stella Lucia nata Carlevato, id. 35, di Castellamonte — Gilli Margherita nata Rocca, id. 61, di Scalenghe, contadina — Surmano Vittorio, id. 16, di Torino.

Più 10 minori d'anni 7.

Totale complessivo 29, di cui a domicilio 15, negli ospedali 16, non residenti in questo Comune 2.

Meteorologia

Osservatorio Astronomico di Torino, 31 marzo 1882.

Altezza barometrica ridotta a 0 gradi di temperatura

9 a. 737,1 — 3 p. 736,9 — 9 p. 737,8

Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali

+11,5 — +15,2 — +12,7

Tensione del vapore in millimetri

6,3 — 7,3 — 7,0

Umidità relativa in centesimi

61 — 55 — 62

Vento

NE d. — N d. — N d.

Stato atmosferico

n. p. s. — ser. n. — coperto

Temperatura estrema al Nord in gradi cent. min. +7,6 mass. +15,9

Acqua caduta millimetri 0,0.

Bollettino astronomico. (Levata) di Domani, 2 aprile.

Nascere del Sole 5,50 — ... al meridiano 0,25 — Tramonto 6,37

Nascere della Luna 3,35 sera. — Passaggio al meridiano 11,49 sera. — Tramonto 3,1 matt.

Giorno della Luna 14°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO
dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa — 29 marzo 1882 — *Ufficio centrale di Parigi.*

Le deboli pressioni delle regioni boreali si sono alquanto estese verso il sud; l'abbassamento barometrico è generale in Francia come pure nei bacini del Mare del Nord e del Baltico.

Persiste il vento di S.W. sul versante nord-ovest d'Europa e la temperatura sale salvo in Norvegia.

A Bodo ed a Hernosand il termometro è al disopra dello 0°.

Soffiano venti delle regioni di nord sul versante S.E.

Un minimo barometrico che traversa verso Malta ha arrecato venti forti al sud d'Italia.

Tempi cattivi accompagnati da pioggie esistono sulle coste della Tunisia.

Italia. — 31 marzo 1882. — *Ufficio centrale di Roma.*

Pressione decrescente alquanto isole Britanniche, bassa tutta Europa; Valenzia 748; Biarritz, Costantinopoli 760.

Italia barometro livellatissimo intorno 757.

Ventiquattro ore pioggerelle bassa Italia, Sicilia.

Stamane cielo quasi sereno Italia superiore, quasi coperto Sicilia, nuvoloso altrove.

Venti freschi intorno nord costa Jonica, deboli variabili altrove.

Temperatura generalmente aumentata.

Mare molto agitato Siracusa; agitato Capo Spartivento; mosso alcuni punti coste meridionali.

Tempo migliorerà sud.

Probabilità qualche temporale con pioggia.

Temperature estreme osservate in *Europa ed Africa il 29 marzo 1882.*

NB. Il primo numero indica la *Massima*, il secondo la *Minima*.

[illegible]

Atti Ufficiali

La *Gazzetta ufficiale* 28 marzo:

1. R. D. (num. 671), 23 marzo, che convoca il 2° Collegio elettorale di Modena pel giorno 16 aprile p. v., affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo il giorno 23 stesso mese.

2. R. D. (num. 674), 5 febbraio, col quale, [illegible]

registro di fondazione pei prodotti incrociati, in quel grado della scala progressiva degli incrociamenti continuati col puro sangue, che corrisponda alla metà complessiva dei gradi posseduti dai genitori, anche i prodotti d'incrociamento dipendenti da genitori di p. s., m. s. o più, già inscritti o aventi diritto alla iscrizione nel Libro genealogico (*Stud Book*) e nel registro di fondazione sopraccennato.

Le frazioni di grado che ne risultano non sono computate, e perciò l'iscrizione sarà fatta non già nel grado di cui la frazione fa parte, ma nel grado immediatamente inferiore.

Gazzetta uff. del 29 marzo:

1. R. D. (n. CCCXXIV), 2 febbraio, che approva la modificazione all'articolo 4 del regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame nei comuni della provincia di Modena, da avere effetto dal primo del corrente anno, e per la quale vengono cambiati i *limiti massimi* ivi stabiliti, portando la tassa del grosso bestiame a lire 3 e quella del minuto a centesimi 60.

2. Disposizioni fatte nel personale dipendente dal ministero della pubblica istruzione.

Gazzettino degli Affari

PROVINCIA DI TORINO

Appalto per l'11 aprile, ore 2 p., al palazzo civico di Torino:

Provvista delle lapidi in marmo con iscrizione da collocarsi nei portici, nelle nicchie e nei sotterranei del Camposanto generale e del Cimitero di S. Pietro in Vincoli per anni 6 dal 1° aprile 1882.

Sul prezzo di L. 1300 annue. Deposito L. 294.

Id. pel 4 aprile, ore 10 ant., alla sopr'intendenza generale del patrimonio privato di S. M. il Re:

Rettifilo di un tratto del torrente Marca da eseguirsi in territorio di Cavallerleone sull'importo di 11,954 lire.

Id. per 18 aprile, ore 10 ant., all'Intendenza di finanza in Torino:

Spaccio all'ingrosso dei sali e tabacchi di Donnaz (Aosta).

All'esercizio dello spaccio va congiunto il diritto di minuta vendita dei generi di privativa da attivarsi nello stesso locale, ma in ambiente separato.

Sul complessivo importo di lire 115,256 annue pel sale e di 116,600 lire pei tabacchi nazionali.

Reddito annuo lordo di approssimative L. 1330.

Id. pel 10 aprile, ore 4 pom., alla Direzione d'Artiglieria del Laboratorio di precisione di Torino:

Provvista di chilogr. 180 ... [illegible] per L. 12800.

Deposito di L. 1700.

Id. per 18 aprile, ore 2 pom., alla Direzione del Genio militare di Torino:

Lavori per la costruzione di una tettoia nel poligono di Lombardore, ascendenti a L. 20,000, da eseguirsi nel termine di giorni centoventi.

Deposito L. 2000.

Fallimento *(dichiarato)* di Cuasso Francesco, già liquorista in Torino.

Adunanza dei creditori il 5 aprile, ore 3 pom., al Tribunale di commercio di Torino, per la nomina dei sindaci definitivi.

Id. *(in corso di liquidazione)* di *Giraldi Pietro* di Torino.

Adunanza dei creditori il 7 aprile, ore 9 1/2 ant., al Tribunale di commercio di Torino per la formazione del concordato.

Id. *(id.)* di *Gamasso Elvira* moglie Bruno, già negoziante in commestibili in Torino.

Adunanza dei creditori il 29 marzo, ore 2 pom., al Tribunale di commercio di Torino per la formazione del concordato.

Id. *(id.)* di *Girod Filiberto*, negoziante in carta in Torino.

Adunanza dei creditori il 4 aprile, ore 9 ant., al Tribunale di commercio di Torino, per la formazione del concordato.

Risoluzione di Società. — Con scrittura 1° febbraio 1882, venne sciolta la società in accomandita semplice esistente tra i signori Giovanni e Luigi fratelli Vassallo e gli eredi del fu Amedeo Giolitti corrente in Torino sotto la ragione sociale Fratelli Vassallo e Comp. per commercio di coloniali.

La società venne consolidata nei fratelli Vassallo, i quali si obbligarono di disinteressare gli eredi Giolitti.

Eredità. — Brunelli Cesare ha dichiarato alla Pretura di Moncenisio di non accettare che col beneficio d'inventario l'eredità del proprio genitore cav. avv. Carlo, dismessogli con testamento olografo, rogato Bazzone.

Id. — Eugenia e Dolce sorelle Jona e Guastalla Rosina vedova Jona, hanno dichiarato alla Pretura di Cumiana di accettare col beneficio d'inventario l'eredità del rispettivo padre e marito Jona Felice deceduto in Cumiana il 12 corr. marzo *ab-intestato*.

Costituzione di Società. — Con scrittura 10 marzo i signori Innocente Carabelli e Giovanni Scarlatta contrassero Società in nome collettivo pel commercio all'ingrosso e minuto in vini, olii, birra, acque gazose, ecc., in Torino e per anni cinque dal 19 aprile p. v. sotto la ragione sociale Carabelli-Scarlatta.

Id. con scrittura 19 marzo i signori Battista Serafino e Porta Pietro contrassero società [illegible] per la rivendita di [illegible] zuccheriche, saponi e generi [illegible] in Torino.

La società [illegible] dal 1° marzo 1882 al 1° [illegible] 1891.

Incanto pel 15 aprile, ore 10 ant., al R. Manicomio di Torino:

Affittamento della farmacia, propria di questo R. Manicomio, situata nella ex-Certosa di Collegno, ora Manicomio succursale.

Sul prezzo d'affitto di lire 500 annue.

Deposito L. 200.

Id. pel 12 aprile, ore 9 antim., al Municipio di Moncalieri.

Stabili, proprii del Comune, consistenti in casa e terreno con piante.

In 7 lotti, sui prezzi di L. 2307 — 2165 — 2217 — 2868 — 1763 — 1540 — 1630.

Deposito il decimo di caduno lotto.

Id. pel 1° maggio, ore 10 1/2 ant., alla pretura di Carmagnola (subasta Chiarri, tutore dei minori Boriglio, contro Boriglio):

Stabili consistenti in corpi di casa con cortile in Carmagnola.

In 3 lotti, sui prezzi di L. 10,120 — 7500 — 92.

Id. pel 17 maggio, ore 9 ant., al Trib. civile di Pinerolo (subasta Moretto contro Galliorio):

Casamenti, orto, alteno, cortile, prato e ghiaro.

In 1 lotto sul prezzo di L. 300.

Id. pel 24 maggio, ore 9 ant., al Trib. civile di Pinerolo (subasta Romana de Travi contro Geymonat):

Casa e beni in territorio di Villar Pellice.

In due lotti.

Id. per l'11 aprile, ore 9 antim., nella casa municipale di Coazze:

Beni comunali incolti (pascoli) in territorio di Giaveno, reg. Inversa Sangone.

In 14 lotti, sul prezzo complessivo di L. 4782, di cui il lotto maggiore è di L. 488.

Deposito il decimo di cadun lotto.

Appalto pel 12 aprile, ore 1 pom., alla Direzione di Commissariato militare della divisione di Torino (per deserzione del primo incanto):

Provvista di kepì, berretti, cappelli, stivalini, correggie, zaini, guanti, ecc.

Inoltre 600 lotti, di cui il maggiore è dell'importo di L. 3750.

Deposito il decimo di cadun lotto.

Id. per l'11 aprile, ore 1 pom., al Consiglio d'amministrazione del magazzino centrale militare in Torino (per deserzione del 1° incanto):

Provvista di metri 8200 tela cotone a Zsargia ad a righe per l'importo di L. 9184.

In un sol lotto. Deposito L. 919.

Id. pel 14 aprile, ore 10 ant., all'Intendenza di finanza in Torino (per deserzione del primo incanto):

Rivendita di generi di privativa, in Torino (piazza Savoia) del reddito medio lordo di L. 4145 54 annue.

Fallimento *(in corso di liquidazione)* di *Clerico Domenico*. Adunanza dei creditori il 18 aprile, ore 3 pom., al Tribunale di commercio di Torino per la verifica dei crediti.

Id. *(id.)* di *Manzon Giuseppe*. Adunanza dei creditori il 21 aprile, ore 2 pom., al Tribunale di commercio di Torino per la verifica dei crediti.

Id. *(id.)* di *Gius. Scotti*. Adunanza dei creditori il 6 aprile, ore 2 pom., al Tribunale di commercio di Torino, per la formazione del concordato.

Id. *(id.)* di *Zanoletti e Borra*. Adunanza dei creditori il 20 aprile, ore 2 pom., al Trib. di commercio di Torino, per la verifica dei crediti.

Id. *(id.)* di *Agostino Fusino*. Adunanza dei creditori il 20 aprile, ore 9 ant., al Tribunale di commercio di Torino, per la verifica dei crediti.

Eredità. Cattarello Gius., Benatto Orsola coniugi, fratelli e sorella Cattarello di Domenico e Buzio Maria, han dichiarato alla Pretura di Pont Canavese d'accettare, con benefizio d'inventario, l'eredità del rispettivo loro figlio, fratello e zio Cattarello Giuseppe, morto da circa diciotto mesi a Panamà.

PROVINCIA DI CUNEO.

Incanto pel 6 aprile, ore 9 ant., al Trib. d'Alba (subasta Malan contro Ravinale):

Casa e sito in Bra, al prezzo di L. 7700.

Eredità. — Gallina Camilla, qual madre e legale amministratrice dei minori di lei figli, dichiarò alla Pretura di Cortemilia di accettare, non altrimenti che col benefizio d'inventario, l'eredità del rispettivo marito e padre, deceduto il 2 marzo in Torino *ab intestato*.

Id. — Fulcheris Giovanni dichiarò alla Pretura di Mondovì d'accettare, non altrimenti che col beneficio d'inventario, l'eredità del di lui padre, deceduto il 23 dicembre 1881, previo testamento.

PROVINCIA DI ALESSANDRIA.

Incanto pel 23 maggio, ore 9 antimeridiane, al Trib. civ. di Casale (subasta Banca del Monferrato contro Mattio):

Vigne, campo, canneti, casa civile e rustica con cortile, in territorio di Tonco.

In cinque lotti, sui prezzi di lire 2000, 1500, 8000, 1500, 7000.

Id. pel 16 maggio, ore 9 ant., al Trib. civ. di Casale (subasta Rodeglia contro Monzeglio):

Pezza di terra vignata e canneta, in territorio di Grazzano.

In un sol lotto.

Sul prezzo di L. 380.

Id. pel 17 aprile, ore 10 ant., nell'ufficio dell'esattoria di Cassine (subasta Pero Stefano, debitore moroso d'imposta). Casa posta nel Comune di Borgoratto.

In un sol lotto, sul prezzo di lire 112 80.

Fallimento *(dichiarato)* di *Scotti Carlo*, negoziante e magazzino a Strevi.

Adunanza dei creditori al 3 aprile, ore 12 merid., al Trib. civ. d'Acqui, per la nomina dei sindaci definitivi.

Id. *(in corso di liquidazione)* di *Tessore Giovanni*, negoziante in tessuti in S. Damiano d'Asti.

Adunanza dei creditori al 28 aprile, ore 9 ant., al Trib. civ. d'Asti, per la verifica dei crediti.

PROVINCIA DI NOVARA.

Incanto pel 4 maggio, ore 9 ant., al Trib. civ. di Vercelli (subasta Verguano contro Lazzaro). Beni stabili in territorio di Cigliano.

In sette lotti, sui prezzi di L. 2100, 300, 290, 120, 500, 240, 450.

Id. pel 12 aprile, ore 8 ant., nel Comune di Trivero-Matrice.

Beni comunali, in territorio di Trivero.

In 59 lotti.

Id. pel 6 maggio, ore 12 merid., al Trib. civ. di Pallanza (subasta Morteo contro Bazzetta). Beni stabili in territorio di Pallanza.

In due distinti lotti, sui prezzi di L. 900, 700.

Id. pel 12 maggio, ore 9 ant., al Tribunale civile di Biella (subasta Oberti contro Motta):

Stabili consistenti in tre cascine, in territorio di Salussola e Cerrione.

In cinque lotti, sui prezzi di lire 8500, 4000, 12,000, 10,000, 12,000.

Appalto pel 9 aprile, ore 9 ant., nella sala comunale di Cossato:

Opere da eseguirsi attorno alla strada comunale obbligatoria del Castellazzo.

In un sol lotto.

Fallimento *(in corso di liquidazione)* di *Becchia* (ora Masca), già fabbricante in cappelli in Biella.

Adunanza dei creditori al 6 aprile, ore 9 antim., al Tribunale civile di Biella, per la riduzione dei sindaci e pel riparto delle somme disponibili.

Eredità. — Sorelle Crovella, Lamberti vedova Crovella, Mandosso, Cornaali, Averone, Piolati vedova Averone hanno dichiarato alla Pretura di San Germano Vercellese di accettare, non altrimenti che col beneficio d'inventario, l'eredità morendo dismessa dalla loro zia Carolina Sellone, deceduta in S. Germano-Vercellese il 23 ottobre 1881, previo suo testamento segreto.

Id. — Zamboni avv. Giovanni Battista, nella sua qualità di presidente del Ricovero di Mendicità Vietti, eretto in Varallo, dichiarò alla Pretura di Varallo, a nome e per conto di detto Ricovero, di accettare col beneficio d'inventario, l'eredità lasciatagli dalla signora Marietta Vercellotti vedova Boggio, deceduta in Varallo il 1° settembre 1879, col di lei testamento segreto.

Mercati e Commercio

Telegrammi Particolari Commerciali

Parigi (sera)	marzo	30	31
Farine 9 m. pel c. (1) L.		61 50	61 75
» per marzo	»	61 75	61 75
» pel 4 m. da mar.	»	62 —	62 25
» a 4 m. da magg.	»	62 —	62 25
Zuccaro a 88 1/2 (2)	»	58 75	58 50
» » 7/9	»	65 75	65 25
» bianco 3 disp.	»	67 25	67 25
» raffinato scelto	»	110 50	111 —

Liverpool, 31.

Cotoni — Vendite generali balle 12,000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 10,000.

Mercato calmo.

Prezzi invariati.

Importazione della giornata 27000.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

Cotoni — Vendita generale della settimana, balle 63,000, di cui per la speculazione 2000, e per la riesportazione 8000, e per la consumazione 53,000.

Import. della settimana balle 112,000
Deposito . . . . » 815,000

Prezzi delle diverse qualità.

Americani	— Midd. Upl. Den.	» 6	10/16
»	— Nuova Orleans	» 6	13/16
Egiziani	—	» 7	3/16
Indiani	— Broack	»	—
»	— Oomraw	» 4	5/16
Brasiliani	— Pernambuco	» 6	15/16
»	— Kurrachee	» 7	1/16
»	— Maceio	» 7	
Bengala		» 3	14/16

Havre 31.

Cotoni — Vendite balle 800.

Mercato calmo.

Caffè — Venduti sacchi 2000.

Mercato attivo.

Tendenza al ribasso.

Manchester 31.

Cotoni filati e cotoni crudi.

Mercato sostenuto.

Marsiglia, 31.

Frumenti — Importazione ett. —
» — Vendite » 5000

Mercato calmo.

Prezzi invariati.

(1) Questo prezzo s'intende per 159 chil., tela perduta.
(2) Per 100 chil. netti, tela perduta.

CUNEO, 28 marzo. — Prezzo del pane e della pasta al chilogramma: Casalingo cent. 39 — Grissini 47 — Fino 44 — Bruno 28.

Vermicelli di 1ª quint. cent. 66 — Id. 2ª q. 58 — Id. 3ª q. 45 — Id. a guisa di quelli di Genova 60.

Prezzi dei grani e legumi per ett.: Frumento L. 22 20 — Barbariato 18 65 — Segala 16 00 — Meliga 16 05 — Frumentone 10 00 — Miglio 17 75 — Riso 31 40 — Fagiuoli bianchi 22 75 — Id. comuni 19 25 — Fave 16 00 — Orzo 22 00 — Avena al mir. 2 25 — Castagne fresche 00 00 — Id. secche 3 50.

Prezzi della carne al chilogramma: Vitello L. 1 50 — Bue 1 40 — Grossaria 00 00 — Bottame 1 23.

CASALE, 28 marzo. — Grano L. 22 10 — Meliga 16 35 — Segale 16 53 — Avena 16 48 — Fagiuoli comuni 20 25 — Id. dall'occhio 25 88 — Fave 15 75 — Ceci bianchi 29 81 — Riso nostrano 25 37 — Fieno 1ª q. 0 09 — Id. 2ª q. 0 78 — Paglia 0 30 — Carne di vitello al ch. 1 40.

Borse

Firenze,	30	31
Rendita 5 0/0 .	91 97	93 07
Oro lettera .	20 69	20 69
Londra lettera .	25 74	25 67
Cambio su Parigi	102 60	102 30
Az. Tabacchi .	— —	— —
Banca Nazionale.	— —	— —
Az. Ferr. Merid.	462 —	— —
Banca Toscana .	— —	— —
Credito Mobiliare	865 —	863 —

Parigi,	30	31
3 0/0 franc. amm.	— —	— —
Id. nuovo	84 30	84 15
3 0/0 francese	83 30	83 10
5 0/0 francese	117 40	117 32
Rendita italiana.	89 90	89 90
Az. Ferr. Romane	146 —	147 —
Obbl. Romane	267 —	— —
Cambio su Londra	25 28	25 26 5
Banca ipotecaria	585 —	580 —
Consolid. inglese	101 1/4	101 5/16
Obbl. Lombarde	279 —	280 —
Cambio sull'Italia	2 1/2	2 3/4
* Indecisa.		

Vienna,	29	30
Mobiliare	321 —	327 20
Lombarde	137 50	142 50
Banca Ang.-Aust.	126 30	127 50
Austriache	316 —	315 75
Banca Nazionale	819 —	819 —
Napoleoni d'oro .	9 53 5	9 52 5
Arg. in banconote	100 —	100 —
Cambio su Parigi	47 53	47 50
Cambio su Londra	120 30	120 05
Rend. Austriaca.	75 90	76 25
Rend. id.	75 10	75 55
Unionbank	122 50	124 —

Rend. Aus. nuova	93 15	93 45
Rend. Ungh. aur.	118 30	118 70
Berlino,	29	30
Mobiliare .	562 —	571 50
Austriache .	531 50	540 —
Lombarde .	236 50	245 —
Cambio su Londra	20 31 5	20 30 5
Rendita italiana .	89 90 80	90 80 75
Az. Regia Tab. .	102 50	102 50
Obb. Regia Tab.	— —	— —
Rendita Turca .	12 00	12 70
Prestito russo	88 10	88 40
Prest. orien. russo	56 00	56 00
Argento per chil.	204 75	205 05
Londra	29	30
Consolid. inglese	101 1/4	101 7/16
Rendita italiana.	89 —	89 —
Spagnuolo	28 —	27 7/8
Turco	12 3/8	12 3/8
Egiziano del 1865	69 3/4	69 —
Egiziano del 1867	70 1/2	71 1/2
Argento	52 1/2	52 1/8

Versamenti fatti alla Banca d'Inghilterra lire sterline 12,000.

BORSA DI GENOVA — 31 marzo.

Rend. It. c.	92 12	f.m.
Az. Banca Naz.	2378 —	f.m.
Az. Cred. Mobil. It.	865 —	f.m.
Az. Regia Tabacchi	— —	f.m.
Az. Ferr. Merid.	461 —	f.m.
Francia	[illegible] 102 20	dem. 103 10
Londra	vista 25 83	dem. 25 60
Oro da 20 58 a 20 61.		

BORSA DI MILANO — 31 marzo.

Rendita italiana 5 0/0 c.		92 15
Id.	f.m.	92 47
Azioni	Banca Nazionale .	2385 —
»	Banca Lombarda	694 —
»	Banca Generale	632 50
»	Banca di Milano	582 —
»	Banca Torino	789 —
»	Banca Cred. Lomb.	350 —
»	Cotonificio Cantoni.	360 —
»	[illegible]	598 —
»	[illegible] Naz.	289 —
»	Ferr. Meridionali .	462 —
»	Rubattino	592 —
»	Ferr. Romane	153 —
»	Società Ceramica .	249 —
Obblig.	Ferr. Meridionali .	279 75
»	Ferr. Sarde serie A	277 50
»	Ferr. Sarde serie B	274 50
»	Ferr. S. emis. 1879 .	279 25
»	Ferr. Trapani I. em.	282 50
»	Ferr. id. II. em.	276 —
»	Ferr. Milano-Erba .	248 —
»	Regia Tabacchi	520 —
»	Pontebbane	442 —
»	Fondi. C. R. Milano	504 50
»	Ferr. Rubattino	1034 —
Rend. Ferr. Meridionali		542 —
Francia a vista a 5 0/0		102 25
Svizzera [illegible]		102 20
Londra a 40 a 5 0/0		25 63
Francoforte [illegible]		125 —
Vienna [illegible] a 5		— —
[illegible]		20 62

Stagionatura delle Sete.

Torino, 31 marzo.

Condizione	Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	5	461 39
	Trame	»	» »
	Greggia	10	814 39
	Articoli div.	»	» »
	Totale	15	1275 78
	Id. nel mese	180	
Condiz. celere G. Pesa e Comp.	Organzino	1	79 15
	Trame	»	» »
	Greggia	1	68 73
	Articoli div.	»	» »
	Totale	2	147 88
	Id. nel mese	112	
Stagionatura sociale autorizzata	Organzino	16	1189 87
	Trame	»	» »
	Greggia	4	471 71
	Articoli div.	»	» »
	Totale	20	1660 58
	Id. nel mese	536	

Torino, Tip. Roux e Favale.